ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	4 —	2 —	— —	9 —	4.50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	25 —	13.—	6.75	51 —	26.—	13.25
Tribuna Illustrata e [illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: pagina di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari* L. 5 la linea — *Avvisi mortuari* L. 3 la linea — *Piccola cronaca* L. 6 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 23 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 18 Agosto 1917 — ROMA — Sabato 18 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 227

La parola di pace fra i popoli in guerra

Come fu composto il documento

Siamo stati in grado, il giorno 14, di dare per primi il contenuto sostanziale della Nota del Papa ai Capi degli Stati, per la Pace.

Oggi possiamo aggiungere a quella ulteriori informazioni, anch'esse di primaria importanza per la giusta interpretazione del documento.

Per dare infatti, a riguardo della iniziativa papale, un giudizio adeguato, bisogna anzitutto risolvere una questione preliminare, che può essere così espressa: — In che modo il documento è stato compilato? E' esso una elaborazione spontanea, o il risultato di indagini così precise e profonde e dirette da equivalere ad un accordo? E in questo caso, con chi l'accordo ha avuto luogo?

L'importanza della soluzione di questa questione preliminare, è dimostrata dal fatto che i primi commenti della stampa si sono, in buona parte, riattaccati ad una qualche particolare interpretazione di questa domanda, e che da questa interpretazione sono stati evidentemente influenzati.

Ora, a questo proposito si possono fare tre ipotesi:

1. Che l'iniziativa papale sia stata il frutto di indagini condotte apertamente presso i due gruppi belligeranti, e di una specie di accordo, sia pure tacito e non precisato, che nella mente del Papa ne sarebbe risultato;

2. Che l'iniziativa papale abbia bensì delle « attaches » politiche e diplomatiche di questo genere; ma, invece che con entrambi i gruppi belligeranti, con uno solo di essi, venendo così a costituire un tentativo di pace per conto di qualcuno dei belligeranti che più la desideri e ne senta bisogno;

3. O che essa sia assolutamente spontanea ed autonoma, tanto da riuscire una sorpresa a tutti i belligeranti.

Procediamo da prima con la semplice logica.

La prima ipotesi, affacciata poco tacitamente in alcuni ambienti alcuni giorni sono, forse, da parte di qualcuno, con l'idea che essa aumenterebbe l'impressione, e con l'impressione l'importanza e l'efficacia della iniziativa papale, deve essere assolutamente scartata. Avemmo già occasione di osservare che se una tale ipotesi corrispondesse anche parzialmente alla verità, si tratterebbe, non più di una iniziativa, ma di un'opera in buona parte compiuta. Aggiungiamo, oggi, che alla logica si unisce l'« informazione », e che noi siamo in condizione di dichiarare che nessuno scandaglio per la proposta del Papa fu fatto presso le Potenze della Intesa.

La seconda ipotesi è quella che raccoglie, nei circoli giornalistici e politici della Intesa, le maggiori persuasioni. Si dichiara infatti, senz'altro, che deve trattarsi di una mossa e di una manovra tedesca. Noi osservammo già ieri che pel modo, sia pure incompleto, con cui sono presentati i problemi dell'Alsazia-Lorena e delle terre irredente italiane, come pure quello della restaurazione integrale della Polonia, la pace disegnata nel documento papale non poteva certamente qualificarsi come una pace tedesca. Ed il linguaggio con cui essa è accolta dalla stampa tedesca, conferma quelle nostre osservazioni.

Rimarrebbe in questa ipotesi, una congettura secondaria da contemplare. Se non è una pace tedesca, non potrebbe essere essa una pace austriaca, quando si consideri quanto viva si sia manifestata l'ansia di pace in Austria da parecchi mesi, e si ricordino i dissensi, neppure dissimulati, manifestatisi ripetutamente in proposito fra gli organi della pubblica opinione austriaca e quella tedesca? Ma questa congettura non ha, per ora, altri elementi, che la possano sostenere.

Rimane la terza ipotesi: quella della iniziativa assolutamente spontanea e della elaborazione autonoma. Ed anche in questo caso, alla congettura si sostituisce l'informazione.

Per informazioni nostre, che noi abbiamo ogni ragione di ritenere sicure e sincere, questa sarebbe l'ipotesi giusta. Vale a dire il Papa, per presentare al mondo le sue proposte, non si sarebbe preoccupato di ottenere opinioni e consensi preventivi. Ciò non esclude, naturalmente, quel lavoro di indagine diplomatica che potesse fornire elementi adeguati; ma questi elementi sarebbero stati indipendenti e semplicemente informativi, tali cioè da non potere essere in alcun modo confusi con i consensi e con gli accordi. Del resto, più e meglio che le pretese informazioni segrete, l'iniziativa papale sarebbe sorta da elementi pubblici, a tutti noti. Sarebbe, insomma, stato dal confronto fra i documenti politici venuti alla luce negli ultimi tempi; dai discorsi di Wilson, Lloyd George, Ribot e Sonnino, a quelli di Michaelis e di Czernin; dalle manifestazioni della politica della nuova Russia alla mozione per la pace votata dal Reichstag, che il Papa e i suoi collaboratori avrebbero creduto di intravedere un ravvicinamento nelle tendenze e negli scopi dei due gruppi di belligeranti, tale da poter servire di base a concrete proposte di pace.

Che in questa loro esegesi, in questo loro studio il Papa e i suoi collaboratori si siano ingannati, e che l'amore della pace e gli altri motivi umanitari propri della loro missione li abbiano condotti a vedere superati ostacoli che ancora esistono, e a vedere colmati abissi che rimangono ancora aperti, è un'altra questione.

Noi abbiamo qui inteso di limitarci a dare al pubblico chiare e precise informazioni, allo scopo di evitare equivoci, e di permettere una più adeguata valutazione dell'iniziativa papale e del documento che ne è risultato.

La lettera del card. Gasparri

LONDRA, 17.

Il *Foreign Office* ha diramato stasera il testo della Nota del Papa ai Capi delle nazioni belligeranti. La Nota è accompagnata da una lettera del Cardinale Gasparri indirizzata a Re Giorgio, ed è così concepita:

« *Il Santo Padre desidera di fare quanto dipende da Lui per mettere termine al conflitto che da tre anni devasta il mondo civile ed è venuto alla decisione di sottoporre ai Capi dei popoli belligeranti delle proposte concrete di pace esposte in un documento che ho l'onore di accludere a questa lettera. Dio voglia che la parola di Sua Santità produca questa volta l'effetto desiderato per il bene dell'umanità intera. Non avendo la Santa Sede relazioni diplomatiche col Governo francese, nè con quello italiano, nè con quello degli Stati Uniti, prega rispettosamente la V. M. di fare pervenire un esemplare della lettera di S. S. al Presidente della Repubblica francese, come a S. M. il Re d'Italia e al Presidente degli Stati Uniti. Mi permetto di aggiungere altri 12 esemplari che prego V. M. di degnarsi di farli pervenire ai Capi delle nazioni amiche degli alleati, eccettuate la Russia, il Belgio e il Brasile, ai quali il documento è stato inviato direttamente.*

« *Esprimendo a V. M. i ringraziamenti più vivi per questo favore, sono felice di cogliere l'occasione di offrirle in omaggio i sentimenti del profondo rispetto col quale ho l'onore di dirmi vostro umilissimo devoto servitore.* »

Firmato: Pietro Cardinale Gasparri. »

Commenti italiani ed esteri

Il "Giornale d'Italia"

Il *Giornale d'Italia* in un commento editoriale dal titolo « Stare in guardia », dopo aver fatto appello alla consueta finezza del popolo italiano perchè non si fermi alle prime impressioni, ma penetri alla realtà delle cose e mantenga libero il proprio spirito per il giudizio definitivo, elenca quali elementi la pubblica opinione non debba perdere oggi di vista, e conclude:

« L'iniziativa papale — qualunque ne sia l'origine e la portata — non sembra offrire molte probabilità di produrre un effettivo mutamento della situazione. I primi commenti in Inghilterra e in Francia mostrano come colà non si creda affatto alla miracolosa conversione degli Imperi centrali verso le idee — per quanto blande e prudenti — esposte dal Papa, mentre si teme che dell'atto del Pontefice i nemici della giustizia, del diritto e della civiltà approfittino per tentare qualcuna delle loro mefistofeliche imprese a base di avvelenamento dell'opinione pubblica delle nazioni dell'Intesa. Tale sentimento di profonda diffidenza, non verso la Santa Sede, ma verso gli Imperi centrali è generale anche in Italia, sicchè ben pochi si illudono che attraverso l'appello del Papa possa venire quella pace veramente giusta e durevole che tutti gli uomini di buona volontà desiderano ».

Il "Messaggero"

Il *Messaggero* esaminando il valore del « passo » papale, che riassume in una formula: restituzione dei territori occupati; accomodamenti per le terre irredenti; diminuzione degli armamenti e arbitrato fra gli Stati; così conclude: « La giustizia se la si vuole rispettata dev'essere giustizia per tutti, e giustizia totale. Il diritto se si vuole che valga dev'essere principio e fatto, realtà vivente, non astrazione, arma non per i prepotenti come i tedeschi e i magiari, ma per chi soffre ingiustamente della loro prepotenza. I popoli schiacciati sotto l'impero della forza, i popoli martoriati avevano il diritto di aspettare dal capo del cattolicismo difesa e carità. La pace, ed è questa la conclusione, la pace giusta e duratura non si può avere se le nazionalità non sono ricostituite secondo logica e giustizia, se non sono garantite nelle loro libertà interne ed esterne. Senza di questo, può anche farsi un parziale o quasi totale disarmo, e può anche crearsi un arbitrato internazionale; ma la pace sarà sempre in pericolo.

"L'Idea Nazionale"

L'*Idea Nazionale* dice:

« La nostra guerra, come andiamo dimostrando da un triennio, non fu e non è impresa di megalomani, assillati da un torbido sogno di folli egemonie, ma significa puramente la difesa delle nostre supreme necessità nazionali, la reintegrazione della patria nei suoi fatali termini storici, la sicurezza strategica dei confini, quella somma di risoluzioni che formano il minimo indispensabile per la nostra vita, per il nostro respiro di grande nazione ».

L'*Idea Nazionale* così conclude:

« Poichè nulla delle nostre aspirazioni nazionali, nulla delle nostre conquiste potrebbe soffrire, dopo tanta prova gagliarda, diminuzioni o correzioni in contrasto col nostro diritto ormai consacrato, noi siamo indotti a considerare la parola del capo della Cristianità con animo fermo e sicuro, nella fiduciosa consapevolezza che il destino d'Italia non può ammettere, nella gloriosa sua via risolutiva, nè regressi, nè soste ».

Il "Corriere della Sera"

MILANO, 17. — Il *Corriere della Sera* nel suo articolo di commento esamina quanto vi sia di veramente concreto e pratico nella proposta del Papa. «Benedetto — dice il *Corriere* — considera come fatto fondamentale un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire. Da stabilire: dove, quando, come? Egli spera che, riguardo le questioni territoriali, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliativo, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli. Lasciamo stare la soverchia genericità della misura del giusto e del possibile e domandiamoci: esaminare dove, quando, come? E dove, quando lo stesso spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni, territoriali e politiche? In sostanza, o il Pontefice dice: «Io credo che una via di accordi ci sia anche per le questioni più spinose; tocca a voi, belligeranti, trovarla — e allora, veramente, il suo appello non riesce a spianare alcuna difficoltà — o egli crede che su vaghe ammissioni da una parte e dall'altra di possibili accordi, tanto intorno alle questioni generali del disarmo e dell'arbitrato obbligatorio, quanto intorno a quelle particolare del diritto e degli interessi di ciascuna potenza, si possa andare ad una Conferenza mentre i ministri generali della Media Europa tengono spiegata la carta militare — e allora l'appello di Benedetto XV non è che una variazione dell'invito già fatto da Berlino a Vienna ai nemici. Alla Conferenza non si può andare senza saper molto bene quali saranno i fondamenti e i limiti della discussione non si può andare se non quando si sia certi che dietro accenni di concessioni da parte dei nemici non si nascondano altre pretese, e che queste concessioni soddisfino realmente ad esigenze immodificabili dei paesi che combattono per la integrazione delle loro nazionalità e per la sicurezza del loro avvenire.

L'articolista così conclude: «Non discutiamo l'intenzione del Pontefice; domandiamo soltanto che la sua Nota sia considerata per non più di ciò che dice. E' probabile che i Governi dell'Intesa rispondano di non trovare nella proposta pontificia alcuna base per avviare trattative ed è possibile in contrasto con tale giudizio e col giudizio di gran parte dell'opinione pubblica che interpretazioni ottimistiche e entusiastiche congiurino a presentare magari il Pontefice come fattore delle rivendicazioni italiane e il Governo italiano come un ostinato perseguitore di fini ambiziosissimi, indifferente alla continuazione della strage e ostinato e indifferente o per colpa propria o per obbedienza al volere degli Alleati.

«Noi speriamo che questo contrasto non si verifichi perchè il vantaggio che ne verrebbe ai nemici della patria getterebbe una cattiva luce anche sul documento pontificio».

"L'Avanti!"

MILANO, 17. — L'*Avanti*, dice che Benedetto parla il linguaggio di Zimmerwald e di Wilson e aggiunge: «E' stato un problema di forze economiche quelle che è stato posto dalla guerra, non un problema di ideologia cristiana». Il giornale socialista così conclude: «Affermazioni concrete si avvicinano al programma di Wilson prima maniera e a quello del «Soviet» ed hanno anche un serio consenso nel campo nostro. Wilson allora agiva, a quanto parve poi, da isolato idealista, mentre i suoi concittadini e la borghesia degli Stati Uniti lavoravano a produrre con le industrie di guerra larghi profitti. Benedetto XV non è un isolato. Ha invece e dovrebbe avere con sè tutta la cristianità, vale a dire una vasta e potente organizzazione. Se le forze ideali hanno davvero un valore decisivo nel mondo, cosa che noi contestiamo, Benedetto XV può certo muovere attualmente le più grandi di queste forze. Se la sua non è solo una predicazione astratta e una invocazione generica della pace, se davvero s'è posto oggi risolutamente contro il flagello che i potenti protetti dai preti hanno scatenato, egli, conseguente alla sua predicazione deve agire praticamente per la più pronta fine. Due grandi eserciti, i due più grandi eserciti che siano fuori dalla diretta influenza degli Stati borghesi, l'esercito cattolico e quello socialista agiranno ciascuno sul proprio campo, col proprio programma, e coi propri mezzi a porre fine al conflitto orrendo? Noi non ci facciamo però delle illusioni e continuiamo quindi sul nostro terreno l'opera nostra».

"Il Secolo"

Il *Secolo* pone al suo commento il titolo: *La pace dell'Austria*, e rilevato che le rivendicazioni italiane non si nominano neppure, attendendosi che saranno lasciate all'equità del futuro Congresso, insieme colle questioni dell'Alsazia-Lorena, della Polonia e dei vari Stati balcanici, scrive: Perciò che si riguarda come italiani in questo progetto noi non abbiamo bisogno di fare forti parole per manifestare la nostra indignazione. Ci basterà ricordare ciò che scrissero i giornalisti cattolici quando alcuni rappresentanti della Massoneria tornarono da Parigi, convinti di non avere saputo affermare esplicitamente la necessità di rivendicare alla patria l'incondizionata annessione di Trento e di Trieste. Il giornale aggiunge che la Nota pontificia non riconosce i diritti dell'Italia, ma li abbandona alla discrezione dei nemici. Se qualcuno insinuasse che Benedetto XV sa benissimo, perchè qualcuno glielo ha confidato amicamente, che l'imperatore nemico restituirà benignamente Trieste all'Italia, avremmo il dovere di respingere l'arbitraria insinuazione. Il Papa ha detto tutto ciò che poteva dire, e non ha la certezza di poter garantire Trieste all'Italia, e noi non abbiamo la speranza di veder tornare la Lorena e l'Alsazia alla Francia e la Posnania alla Polonia, senza la vittoria decisiva dell'Intesa.

La stampa inglese

LONDRA, 16.

Commentando la Nota Pontificia, il *Daily Telegraph* scrive che le nazioni belligeranti hanno dinnanzi a sè una serie di proposte che, malgrado i molti punti poco soddisfacenti, segnano un progresso sensibile verso la formula di pace voluta dall'Intesa e che il mondo reclama. Finora gli appelli alla pace mancavano di precisione. Per la prima volta, vediamo una fonte diplomatica riconosciuta emettere proposte formali dettagliate, che creano una situazione nuova.

Possiamo subito riconoscervi la mano delle Potenze Centrali. Del resto come base di negoziati l'offerta è inammissibile.

Commentando la Nota pontificia il giornale *The Tablet* che è il principale organo dei cattolici romani in Inghilterra scrive: Mentre in Vaticano il risultato della lotta sembra dubbio ed incerto, qui mai la fiducia nella vittoria è stata più salda. E Londra è più vicina al fronte occidentale che il Vaticano.

La *Morning Post* dice che le proposte del Papa per la pace sono favorevoli alla Germania. Anzitutto il Papa non fa distinzione fra i belligeranti e non accenna a riparazioni per i danni arrecati. Il Papa propone poi una Lega delle nazioni per garantire la pace e la libertà dei mari. Ciò vorrebbe dire che la Germania in Europa godrebbe di una condizione predominante, come avvenne all'Aja, dove la potenza della Germania non faceva assegnamento sui successi dell'eloquenza nell'aule delle discussioni, ma sui successi degli intrighi e delle minaccie nei corridoi. L'Europa è impotente contro la Germania, se non è unita dalle alleanze, e il Papa propone di sostituirle con un consiglio generale in cui la Germania avrebbe l'egemonia. Anche per la libertà dei mari l'abolizione del blocco renderebbe il maggior servigio alla Germania. Continuiamo dunque a rimanere fermi nella nostra formula. Il solo mezzo di assicurare la pace è quello di battere la Germania.

Il pensiero di Wilson contro la proposta del Papa?

LONDRA, 17.

I giornali hanno da New York: Il pubblico e la stampa sono unanimi nell'accogliere rispettosamente le proposte del Papa per la pace, malgrado che vi si veda l'eco della recente attività del Governo austriaco e dei cattolici tedeschi presso il Vaticano. Nondimeno il Presidente Wilson è sempre più convinto che la vittoria finale e decisiva è indispensabile per gli Stati Uniti, come per gli Alleati. La guerra sarebbe stata inutile, se si dovesse accettare una pace su simili basi.

La stampa americana

LONDRA, 17.

Sebbene i pacifisti americani e i tedesco-americani siano mobilitati colla speranza di ottenere che la Nota del Papa possa venire sfruttata per ottenere la fine del conflitto, l'opinione pubblica americana — telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York — giudica che le condizioni proposte non sembrano differire di molto da quelle che Bethmann Hollweg propugnava. Generalmente, si esprime l'idea che l'iniziativa del Vaticano sia stata consigliata dai tedeschi, pel tramite dell'Austria.

Telegrammi da Washington dicono che il Governo apprezza la Nota del Vaticano, ma persisterà nell'atteggiamento già annunziato, nel senso che gli Stati Uniti non parteciperanno alle trattative di pace, finchè la Germania non avanzerà direttamente proposte specifiche, basate sul proposito di riparare ai torti commessi e di riformare un sistema che ha prodotto il più grande conflitto mondiale.

NEW YORK, 16.

Il corrispondente dell'*Evening Post* di Washington dice che il Brasile avrebbe chiesto agli Stati Uniti quale attitudine essi tengano riguardo alle proposte di pace del Papa.

Il *Boston Transcript* scrive: La proposta che le grandi nazioni del mondo riacquistino le vittime mutilate dall'avidità, dalla arroganza e dalla aggressione dei prussiani, restituendo le colonie tedesche e permettendo così al Governo tedesco colpevole di uscirne incolume, è troppo ripugnante, per essere presa in considerazione da questa parte dell'Atlantico, sebbene il suggerimento sia fatto in buona fede.

La *Washington Post* nota: L'umanità condivide col Pontefice il sentimento di orrore dinanzi a tanto sangue sparso, a tante ruine accumulate. E' per mettervi definitivamente fine, che l'umanità rifiuta di fare un compromesso col sistema di assassinio tedesco.

La *Philadelphia Inquirer* rileva: Le sole offerte di pace che gli Alleati possono prendere seriamente in considerazione, debbono emanare da Berlino e comprendere il ripudio della autocrazia degli Hohenzollern.

Il *Chicago Daily News* dice che le proposte di pace pontificie sono appoggiate in modo impressionante da Berlino, da Monaco e da Vienna.

Il *New York Herald*, commentando le proposte di pace sotto la luce degli ultimi successi inglesi, osserva: La conquista della quota 70 è il migliore passo a favore della pace, dopo la notevole avanzata inglese a Vitschaete; e fa comprendere al popolo tedesco che la invincibilità di Hindenburg non è infallibile. Ogni giorno che passa ci avvicina alla pace; non per le parole che vengono pronunciate, ma perchè gli eserciti della civiltà si aprono la strada verso di essa.

La stampa tedesca

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: La Nota del Papa fu consegnata ieri mattina al Dipartimento degli Esteri.

La *Vossische Zeitung* rileva che in essa manca ogni accenno alla restituzione della Mesopotamia e della Persia occupate dagli inglesi.

Il giornale *Germania* dice che il Papa cerca di creare un terreno ove tutti i pacifisti potranno procedere.

La *Boersen Zeitung* rileva l'importanza del passo che può almeno contare sulle simpatie dei singoli stati e senza dubbio di quelle della maggior parte degli alleati della Germania.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* dicono che il Governo tedesco esaminerà la Nota Pontificia con molta cura, d'accordo con i suoi alleati. Al passo del Papa si era preparati, Erzberger vi accennò in parecchi luoghi, per cui non si poteva dubitarne. Si debbono rispettare ed onorare i sentimenti che mossero il Papa, anche se il momento della pubblicazione è errato. Il contenuto è favorevole più che altro all'Intesa, e desta l'impressione che il Papa tocchi la questione spinosa del Belgio e che tocchi per di più ai veri possedimenti della Germania, cioè all'Alsazia-Lorena, ed ai possedimenti dell'Austria-Ungheria, cioè a Trento e Trieste. Non vi è forma neppure la più delicata, che ci renda possibile, neanche la discussione accademica sulle sorti dell'Alsazia-Lorena, legate indissolubilmente con quelle della Germania. Quanto a Trento ed a Trieste, dobbiamo lasciare che l'alleato adotti i propri criteri. Deploriamo che la nota papale si avvicini in questi ed in altri punti alle idee dei nostri nemici, la qual cosa ci rende più che difficile riconoscerne le tendenze lodevoli. Persino la proposta della restituzione delle colonie tedesche non cancella l'impressione che deve produrre questo passo del Papa.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 17 agosto 1917.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie nemiche, dovunque respinte dai nostri posti avanzati.

Nella zona di Monte Nero, con il brillamento di una mina e successivo concentramento di fuoco di artiglieria, danneggiammo una trincea dell'avversario e gli infliggemmo perdite.

Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò, con ottimi risultati, accampamenti e concentramenti militari nemici ad oriente di Gomeno. Tutti i velivoli fecero ritorno incolumi ai propri campi.

CADORNA.

L'episodio di Val Coalba

L'Agenzia Stefani comunica:

La notte sul 9 agosto in Val Coalba (val Sugana) una ventina di soldati austriaci agli ordini di un aspirante, calatisi per mezzo di corde da alcuni roccioni soprastanti, tentarono sorprendere un nostro piccolo posto sullo sperone detto di Pala Bianca. Ma un rumore di sassi cadenti dava l'allarme ai pochi uomini della undicesima compagnia del 5.o fanteria. Un fuoco di fucileria ben diretto fermava gli avversari a mezzo la discesa; un lento tiro di interdizione, mantenuto sino all'alba e bene aggiustato sull'unico passaggio donde avrebbero potuto ritirarsi, ne costringeva una decina a rimanere appiattati al riparo di un masso sporgente. Così si fece giorno. Un sergente e tre soldati del nostro piccolo posto uscendo arditamente dai ripari, s'avvicinarono al masso e intimavano la resa ai nemici.

Ad uno ad uno sbucavano fuori otto uomini, armati di fucile, di bombe a mano e di pugnali, e s'arrendevano tutti tranne uno, il quale tentava di fuggire. Raggiunto da una fucilata nostra, cadeva fulminato. Si seppe poi dai prigionieri che l'aspirante austriaco era stato ucciso dai primi colpi di fucile nella notte insieme con due soldati.

Nuovo attacco inglese

Circa 3000 prigionieri

Gl'inglesi conquistano Langemark

LONDRA, 16.

Il Primo Ministro Lloyd George ha annunciato alla Camera dei Comuni la conquista di Langemark con 1500 prigionieri.

I comunicati

LONDRA, 16.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

L'attacco degli alleati impegnato stamane di buon'ora sopra un fronte che supera le nove miglia a nord della strada Ypres-Ménin continuò durante la giornata, malgrado la viva resistenza. Sulla sinistra le truppe francesi, avanzando dalle due parti della strada da Zuydschoote a Dixmude, cacciarono i tedeschi dalla lingua di terra fra il canale dell'Yser e il Navigevaart e presero la testa di ponte di Driegrachten. Al centro le truppe britanniche si impadronirono rapidamente dei loro primi obiettivi e, continuando l'avanzata, si impadronirono, dopo violento combattimento, del villaggio di Langemark. Esse, aprendosi combattendo il passaggio a mezzo miglio di distanza oltre il villaggio, si stabilirono nel sistema di trincee tedesche che costituiva il loro obiettivo finale della giornata.

Sulla nostra destra un accanito e continuo combattimento ebbe luogo stamane di buon'ora per il possesso di un terreno elevato a nord della strada di Ménin. Il nemico contrastò la nostra avanzata con ostinazione, contrattaccando a più riprese con forti contingenti. Come risultato di questi contrattacchi i tedeschi riuscirono nel pomeriggio, subendo gravi perdite, a far ripiegare le nostre truppe in questo settore, costringendole ad abbandonare una parte del terreno conquistato nella giornata. Stasera nuovi contrattacchi tedeschi in queste vicinanze, furono infranti dal nostro cannoneggiamento.

Il numero dei prigionieri fatti dagli alleati durante l'attacco, non è ancora calcolato, ma oltre 1800, fra cui 30 ufficiali, sono stati già condotti sulle retrovie. Abbiamo preso inoltre alcuni cannoni tedeschi.

Nel pomeriggio ad est di Loos abbiamo fatto alcuni progressi. Il numero dei prigionieri fatti su questo fronte dall'inizio dell'attacco di ieri, raggiunge ora gli 888, fra cui 22 ufficiali.

Durante tutto lo svolgimento degli attacchi di ieri i nostri aviatori cooperarono efficacemente con la nostra artiglieria e la nostra fanteria ed aiutarono con le mitragliatrici a respingere i contrattacchi. Essi abbatterono undici aeroplani e ne costrinsero altri quattro ad atterrare sbandati. I nostri cannoni anti-aerei ne abbatterono un altro. Tre nostri velivoli mancano.

PARIGI, 16 (ore 23). — *In Belgio il nostro attacco è continuato con successo durante la giornata. La nostra fanteria, dominando quella avversaria, ha infranto la sua resistenza ad ovest di Steenbeek e, continuando verso est il suo progresso, in collegamento colle truppe britanniche, si è impadronita di tutte le posizioni nemiche. Oltre trecento prigionieri, di cui quattro ufficiali, sono caduti nelle nostre mani, al pari di un numeroso materiale, non ancora calcolato.*

In Alsazia due colpi di mano tentati dai tedeschi al Barenkopf ed a sud dell'Hartmannswillerkopf sono completamente falliti.

I tedeschi hanno dato fuoco alla cattedrale di Saint Quentin, che brucia da parecchie ore.

Non la resistenza e i contrattacchi tedeschi fanno procedere lentamente l'offensiva inglese. Alle difficoltà opposte dai tedeschi in due e più anni di occupazione si sono unite le difficoltà atmosferiche, che hanno reso il suolo delle Fiandre una zona di paludi. Ma l'avanzata inglese riprende oggi sicura, ed oltre a ristabilire a volta a volta le fluttuazioni indeprecabili della linea guadagnata, procede avanti affermandosi su nuovi punti o capisaldi importanti.

Il procedimento inglese durante quest'anno si è basato sempre su lo stesso criterio tattico. Gli eserciti britannici hanno condotto operazioni tattiche singole che solo nel complesso avevano un concetto strategico: cercare dei salienti, spezzando ora qua ora là la linea di difesa tedesca e creando così una condizione di cose che costringa il nemico ad impegnarsi, o logorare le proprie riserve sotto e contro una superiorità d'artiglierie; avere tenacia nel mantenere o riguadagnare i punti e le linee conquistate; porre infine il tracciato della linea tedesca in condizioni da obbligare prima o poi il nemico a ripiegare e rettificare il suo fronte in perdita. Questa la tattica inglese, applicata con mosse e operazioni a lungo e minutamente studiate nell'insieme e nei minimi particolari. Così si spiegano i comunicati tedeschi, che registrano come arrestati o respinti gli attacchi inglesi, mentre questi attacchi si arrestavano automaticamente perchè raggiunti gli obbiettivi assegnati alle singole operazioni.

Intaccata la linea dello Steenbach con la presa di Bixschoote, già realizzata dai francesi, oggi si annunzia l'occupazione da parte degli inglesi di Langemark a sud-est di Bixschoote; ed uno dei capisaldi della difesa di tale corso d'acqua ormai tutto oltrepassato.

Il saliente di Ypres si accentua e a ridurlo non sono valse le azioni tentate dai tedeschi e i loro sanguinosi contrattacchi. E' un saliente che accresce le gravi minacce sia contro la linea tedesca fra Bixschoote e il mare, sia, con processo di tempo, contro Lilla. La cifra annunziata da Lloyd George di 1500 prigionieri dimostra come era presidiato dai tedeschi questo caposaldo e l'importanza ad esso attribuita dai tedeschi. Ora dunque, non solo il ciglio elevato del canale dell'Yser è in mano agli anglo-francesi, ma questi avanzano sulla ultima linea di rialzi a nord-est dello Steenbach sulla grande e piatta pianura fiamminga. Bixschoote, Langemark, Zonnebeek sono i capisaldi, ormai in possesso degli anglo-francesi: essi segnano la nuova linea conquistata fra il canale dell'Yser e quello di Ypres-Comin.

Fedeli al concetto dei colpi sferrati or qua or là, per impedire la spoletta delle riserve secondo comunicati del 15 corr. gl'inglesi registrano anche un attacco riuscito e mantenuto nella regione a sud e sud-est di Loos di due miglia di fronte e uno di profondità: e quindi sono ormai in mano loro la famosa quota 70 e i villaggi di Sainte Elisabeth, Sainte Emilia e il « bois rose ».

C. O.

L'importanza del successo

PARIGI, 17.

Dopo una preparazione di artiglieria, riuscita così perfetta che un battaglione francese raggiunse gli obiettivi senza aver avuto un ferito, l'offensiva si sviluppò largamente nelle Fiandre, e giunse ad un successo estremamente interessante. In una operazione degna di essere citata come modello, i francesi si impadronirono di un solo slancio di tutta la penisola del Paesele, dimostrando una incontestabile superiorità sull'avversario. Essi, in collegamento coi camerati inglesi completarono e assicurarono definitivamente il possesso delle posizioni conquistate il 31 luglio, impadronendosi magnificamente di aspri ostacoli, abbattendo centri di resistenza sapientemente fortificati durante tre anni, specialmente in numerosissime fattorie della regione, che erano altrettanti *blockhaus*.

La battaglia non è terminata. Essa continuava jersera con estremo accanimento.

Bolleffino militare

Promozioni per merito di guerra

Capitano dell'arma dei carabinieri reali promosso maggiore:

Contestabile.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Napoli promosso capitano ad anzianità — Bumini, promosso capitano ad anzianità.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Ingravallo, promosso tenente ad anzianità — Vasio, promosso tenente ad anzianità.

Tenente colonnello del genio promosso colonnello:

Penna.

Tenente colonnello di Stato maggiore promosso colonnello nell'arma di artiglieria:

Bianchi d'Espinosa.

Maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello:

Testa.

Capitani d'artiglieria promossi maggior:

Zo, Mortara.

La promozione a tenente colonnello nell'arma di artiglieria conferita per anzianità con decreto luogotenenziale in data 29 luglio 1917 al maggiore d'artiglieria Pallieri, deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra.

STATO MAGGIORE GENERALE

Ramone, maggiore generale, decorato della medaglia Mauriziana, per il merito militare di dieci lustri.

I seguenti maggiori generali sono collocati a riposo:

Gajano, Santarnecchi.

De Negri, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Pellegrini, Stefani, Bacci, Barbieri, Franchini Stappo, Gaggini, Micheli, Rossi, Pratolongo, Pattoni, Canale, Manzoni, Fenoglietto, Dall'Ora, Majoli, Giordaneng, Tumino, Merelli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Picchi, maresciallo d'alloggio maggiore, nominato sottotenente in servizio attivo.

I seguenti tenenti sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali.

Arma di fanteria: Centurae, Miovilevich, Pieu.

Arma di cavalleria: Simonelli.

Arma di artiglieria: Gaittunro, Baldinelli.

Perrotti, capitano, destinato a disposizione legione Genova — Pilotti, id., trasferito compagnia Sampierdarena, id. Genova — Citerni, id., id. a disposizione, id. Milano — Manzerelli, id., nominato aiutante maggiore in 2.a, id. Napoli — Calderari, tenente, trasferito a disposizione legione Allievi — Franca, id., id. tenenza Terranova di Sicilia, id. Palermo — Fagnioni, id., destinato a disposizione, id. Verona — Cottafavi, id., nominato aiutante maggiore in 2.a id. Bologna — Levi, id., trasferito tenenza Udine, id. Verona — Lombardo, sottotenente, id. a disposizione, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA

Ambrogi, primo capitano, collocato a riposo — Iroso, sottotenente, collocato in riforma — Piancastelli, maggiore, collocato a riposo — Pisani, colonnello, nominato comandante 9 fanteria.

I seguenti colonnelli, comandanti dei reggimenti per ognuno indicato, sono nominati dai rispettivi comandi dalle date sottoindicate:

Pisani, 9 fanteria — Saliee, 42 id.

I seguenti colonnelli, comandanti del reggimento per ognuno indicato, sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero Guerra:

Moraschi, reggimento deposito fanteria Pistoia — Paganzano, 9 fanteria — Gabrieli, reggimento deposito fanteria Milano-ovest.

Stringa, colonnello incaricato funzioni analoghe a quelle comandante reggimento, esonerato dalle suindicate funzioni e collocato a disposizione Ministero Guerra.

I seguenti colonnelli, comandanti dei reggimento sono esonerati dai rispettivi comandi e nominati comandanti del reggimento per ognuno segnato:

Mestra, 49 fanteria — Sirchia, reggimento deposito fanteria Cosenza.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Silvestre, Taglioni, Gapelle.

Tenenti colonnelli, incaricati del comando di reggimento i quali ne sono esonerati, restando assegnati ai depositi dei rispettivi reggimenti:

Decio, Aliberti Vassallo, Jenghi, Amabile.

Scandolara, tenente colonnello, promosso in seguito colonnello, è incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Spinucci, 1 granatieri — Marini, 19 fanteria — Viale, 13 id. — Ziccardi, 80 id. — Mariotti, 68 id. — Chiericoni, deposito fanteria Bergamo — Palumbo, 46 fanteria — Valvasori, deposito bersaglieri Livorno — Casilini, 20 fanteria — Cappelli, 43 id. — Prandoni, 6 id. — Valdes, 4 bersaglieri.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Vetafiore, Simoni.

Capitani promossi maggiori:

Caord, Sergardi, Perrone, Ricciulli, Ambrogi, Maletti.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di fanteria e nel Corpo di Stato maggiore sono promossi colonnelli nell'arma di fanteria:

Ponzini nominato comandante reggimento deposito fanteria Udine — Ardigò, id. id. id. id. Livorno — Pizzari, id. id. id. id. Salerno.

Casolari, comandante reggimento deposito fanteria Novara — Murst, comandante reggimento deposito fanteria Chieti — Figliolini, comandante 58 fanteria — Spinucci, comandante 2 fanteria — Vivenza, comandante reggimento deposito fanteria Udine — Marini, comandante 40 fanteria — Ferraris, comandante reggimento deposito fanteria Milano — Vitale, in servizio di Stato maggiore — Scappucci, comandante 31 fanteria — Casilini, comandante 9 fanteria — Grillo, comandante reggimento deposito fanteria Parma nord-est.

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di fanteria e nel corpo di stato maggiore, sono promossi colonnelli.

Heinzelmann, comandante regg. deposito fanteria Lodi — Bosio, id. id. id. Bersaglieri Roma — Lugli, id. 29 fant. — Colombini, id. regg. deposito fanteria Gaeta — Peggeni, comandante 32 fant. — Ascari — Della Casa, comandante reggim. deposito fanteria Milano ovest — Innocenti, id. id. id. Avellino — De Orestis — Maravigna — Ragioni — Bastico — Testa — Pozzio, comandante 58 fanteria — Cesaretti, id. reggim. deposito fanteria Susile — Babbini, a disposizione Ministero guerra — Bonchetti, comandante 51 fanteria — Ciaffi, id. 71 id. — Parenzo, a disposizione Ministero guerra — Gritti — Alberti — Laureati, comandante reggim. deposito fanteria Torino est — Pugnani, id. id. id. Caserta — Enrico, id. id. id. Ravenna — Montanari, id. id. id. Catanzaro — Leone, id. 56 fanteria — Tentori, id. reggimento deposito fanteria Como — Ceccolini, id. 87 fanteria — Viale, id. reggimento deposito fanteria Siracusa — Mirarale id. id. id. Potenza — Dotto, id. 77 fanteria — Sala, id. 84 id. id.

I seguenti maggiori nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico sono promossi tenenti colonnelli.

Re, Douglas-Scotti, Petrali, Sani, Guasserdo, Bazzinello, Bosca, Hueber, Belitrandi, Clementi, Burel, Marchetti, Bracchi, Antonioli, Milanesio, Faventa, Mastrocinque, Boeri, De Musellis, Novellis de Coarazze, Voghera, Cugnami, Paladini, Gargiulo, Tron, Romano, Negri, Nicoletti-Altimari, Bottari, Bussetti, Geirao, Avetta, Boccacini, Liguori, Alloia, Borasio, Polli, Porzio, Celoria, Biasi, Leo, Della Croce, Chiodelli, De Silva, Molino, Bongianni, Presini, Tosselli, Sobrero, Sandon, Schiavo, De Francesco, Grimaldo, Campanini, Alessi, Perego, Montecchini, Fulvio, Gorin, De Agostini, Bardi, Ferrari, Bonami, Morone della Rocca, Valentino, Botteri, Cacieri, Dell'Isola, Marogna, Napoletano, Giarelli, Rossi, Bertano, Vallo, Criscuolo, Diana, Garibbo, Melis, Bongioanni, Della Noce, Ghe, Rossi, Pesenti, Ricciardi, Mach De Palmstein, Jemina, Ferrara, Pavone, Galfino, Piccini, Ruggeri, Masci, Umbriani, Caramelli, Gibello-Palasso, De Renzi, Camilla, Trinchieri, Testa, Benussi, De Campo, Nesi, Sinisealchi, Ravelli, Spalla, De Tullio Franza, Giustiniani, Duprè, Risi, Bassanti, Marchese, Monetti, Talenti, Mariotti, Rossi, Damele, Morelli di Popolo, Giancola, Spelta.

I seguenti capitani, nell'arma di fanteria e nel corpo aeronautico, sono promossi maggiori:

Iaracco, Ronga, Gangi, Gelini, Barbolini, Danese, Furlani, Liberati, Pellacci, Torchetti, Stefanini, Vassarri, Merri, Picchioni, Bellotti, Zanetti, Cigeone, Amato, Sparatore, Rossi, Calderini, Negro, Capobianco, Giardina, Missilione, D'Onofrio, Paradisi, Galbrecht, Calgrani, Daino, Bertini, Bufi, Frieze, Amoriello, Pasqualigo, Magli, Beltrame, Ronzoni, Stivala, Pentoni, Monticelli, Cattaneo, De Simone, Gonnella, Medori, Mazzario, Buono, Ortore, Naldi, Asteriti, Zuchegna, Scarsina, Corrado, Fangareggi, D'Havet, Baraca, Ferone, Grossi, Boldrin, Varde, Calvetti, Gravina, Sirigatti, Fortini, Meli Dattarino, Trovati, Giampietro, Candeloro, Cetroni, Liotta, Castellani, Cappa, Mezzi, Amato, Allegretti, Reggiani, Le Gola, Arminio, Giachino.

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria e del corpo aeronautico, sono promossi tenenti:

Maifreni, Pavesi, Lombardi, Cialdea, Forghieri, Mezzetti, Camelino, Ursomando, Carbonari Nardone, Carpani, Bastrentas, Capitanio, Vincitorio, Venieri, Acerbi, Pacco, Marmiani, Camassa, Della Mea, Mezzi, Gastaldo, Negro, Piccinno, Bellani, Frigerio, Sassi, Berti, Siotto Pintor, Mangano, Broccoli, Spadaccino, Vaianta, Casini, Conte, Caruso, Beato, Isolani, Russoni, Zonghi, Castelli, Bizzarrini, Arangiu, Canu, Besio, Museo, Peraruo, Pennetti, De Flarinels, Guidetti, Buonfantino, Ricci, Cifaldi, De Mauro, Di Gregorio, Serio, Pierazzuoli, Raffaele, Belmondo, Mecheri, Morandini, D'Iorio, Cardone, Vignoni, Milazzo, Benasso, De Candia, Di Nicola, Call, Caivano, De Cintiis, Loiacono, Farina.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alle truppe eritree: Bergesio, capitano bersaglieri, Giani, id. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Gastinelli, capitano, collocato a riposo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Nonis di Cegilla, Di Lorenzo.

I seguenti tenenti sono trasferiti nel ruolo degli ufficiali di artiglieria: Lenza, Spinelli, Rocca, Gagliani, Fusco, Piccolomini Naldi Bandini, Tufarelli, Marelli, Ghislieri, Riccardi di Netro, Ubertis, Pastore, Ninni, Pasquale, Dettori Pisciotta, Dumini, Fera, Marini, De Paolis Gerosa, Boccaria Incisa, Bossi, Campanari, Montoferto, Mattrumi, Panciera di Zoppola, Battisti, Sacch, Randino, Apostoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Generale, comandante il reggimento di artiglieria campagna Pisa.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marinetti regg. artiglieria campagna Bologna.

Capitani promossi maggiori: Patanè, Angelina, Ricci.

Tenenti promossi capitani: Leone, Vargas, Rossi, Del Monte, Fattobene, Simoncelli, Vignolo, Pacetti, Gentile, Catanzaro, Grimaldi, Arena Bruti Liberati, Dell'Isola, Fioli, Bosco, Lusi, Ponzi, Ravazzi, Caroni-Martinozzi, Muneghina, Loera, Finoja, Gheorghitsi, Marsiani, Percoco, Bertolotti.

Sottotenenti promossi tenenti: Fossi, Verani, Della Ragione, Chiariosi, Mignoni.

Onfaro, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti ten. col. di artiglieria e di Stato maggiore sono promossi al grado di colonnello continuando nell'attuale destinazione di mobilitazione: Invernizzi, Maltese, Nutini, Ricchetti, Capuano, Beaud Bianco, Maggioni, Gilbert de Winckle, Andreoni, Monti, Dynoò, Moise, Cassitto, Gordesco, oppi, Garetto, Dallari, Tarantola, De Strobel.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello e nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata: Paltinello di Ramiens, collocato a disposizione — De Saint Pierre, comandante reggimento artiglieria campagna Capua — Cantoni, collocato a disposizione.

I seguenti maggiori di artiglieria e del corpo aeronautico militare sono promossi al grado di tenente colonnello: Santi, Ciampi, Radicati di Brozolo, Manca, Lecureio, Pavesio, Parodi, Sesia, Nasi, Viviani, Faninola, Mersari Ricchieri, Lo Giudice, Bucci, Mugnaini, Sarfatti, Tariceo, Branceschi, Masitano, Bellerio, Fontana, Braga.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori:

Banigni, Grasso.

Tenenti promossi capitani:

Tamini, Romaglia, Ruta, Zeppia, Nulli Augusti, Montaldo, Stellingwerff, Ottolenghi, Pistante, Tomat, Poli, Pomarici, Minervini, Mataequarro, Bussco, Piasm, Mazziotti, Sciarretta.

Sottotenenti promossi tenenti:

Astrucci, Colucci Sinibaldi, Lucchi, Giovannuzzi, Marno, Moro, Vetri.

I seguenti tenenti colonnelli del genio e di Stato maggiore sono promossi al grado di colonnello nell'arma del genio:

Bruno, Ambrosini, Criscilo, Giambarba, Cecchetti, Palumbo, Viammino, de Medici, Gonella, Zucchi.

I seguenti maggiori del genio e del Corpo aeronautico militare, sono promossi al grado di tenente colonnello:

Ranza, Castrogiovanni, Incisa, Ricchini Buratti, Aelir, Camaschi, Ostela, Tiraboschi, Carpi, Dardano, Fadda, Farnocelo, Ferrari, Bellucci, Poggio.

Con decreto luogotenenziale il colonnello Barberis, a disposizione del Ministero della Marina è stato incaricato di reggere la carica di capo dell'ispettorato del genio militare per i lavori della Regia Marina.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Chiaro, maggiore, promosso tenente colonnello commissario, trasferito Direzione Commissariato Bari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Campegrande, Cuniberti, Giovarini, Grandinetti.

Capitani promossi maggiori:

Rinalvillo, Danelli, Gallo, Fiorentino, Glorioso, Di Leva, Urbinati, Gentile, Papini, Vigilante, Carmagnati, Chieti, D'Accinni, Bellucci, Marselli.

Gatti, ten. colonnello, trasferito Direzione Commissariato Firenze — Parisi, ten. colonnello, id. id. id. Napoli — Pennisi, maggiore, id. id. id. Firenze — Cureto, id., id. id. id. Roma.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Di Pasquale, capitano, collocato a riposo — Dellero, Milano, revocato il decreto, col quale venne nominato sottotenente — Calcina, maggiore, promosso tenente colonnello a scelta — Ghinelli, capitano, id. maggiore.

Il capitano Guido Mazzoni

FIRENZE, 17. — Stanotte è partito per la fronte il capitano degli alpini prof. senatore Guido Mazzoni. Egli ritorna, dopo una breve licenza, là dove la gloriosa brigata Toscana ha riportato trionfi.

« Sono lieto, ha detto il senatore Mazzoni, di ritornare in mezzo ai miei concittadini combattenti che sanno tenere alta la nostra fede e compiono il loro dovere con tanto ardore ».

La morte di Adolfo Castagnoli

FIRENZE, 17. — Per insulto cardiaco è morto il violoncellista prof. Adolfo Castagnoli. Era notissimo; poichè per lunghi anni tenne il primo posto, sia nelle orchestre dei teatri nostri, sia in quelle dei concerti. Era stato allievo dell'insigne maestro Sbolci.

La fine stagione alla Merveilleuse

è un'occasione aspettata sempre con ansia dalle signore e dalle famiglie, per le ottime compre che vi si possono fare. E' giunta anche quest'anno l'attesa vendita a prezzi di stralcio e le prime compratrici che accorreranno alla ben nota Succursale della *Merveilleuse* in via Condotti 89-90 faranno certamente i migliori acquisti, dato il largo assortimento di *blouses*, in mezzo cui potranno scegliere.

L'Hôtel Imperial di Roma

in via Veneto, con direzione italiana L. Fasi, offre ogni comfort, fa facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni; ha camere con bagno.

Ci scrivono...

Alcuni impiegati

indisponibili di un'Amministrazione Civile dello Stato, dispensati dal servizio militare in virtù delle leggi e regolamenti ora in vigore, ci scrivono che data l'attiva sorveglianza esercitata ora sui non militari potrebbe loro qualche volta capitare di essere fermati ed interrogati. Ebbene essi nulla potrebbero esibire per stabilire la loro identità. Perchè non si provvede a fornire — dicono — di qualche documento giustificativo, oppure di qualche segnale per esempio anche il bracciale...

GLI INSEGNAMENTI DEL DOLORE

Il dolore è un segnale d'allarme: esso con massima certezza ci avverte che nella compagine dell'organismo vi è qualche cosa di irregolare, di cui non avremmo avuto sentore per altro mezzo.

Se dunque voi soffrite, chiedetevi pure che vi rivela il dolore, onde agire di conseguenza e prima che sia troppo tardi. Avete, ad esempio, l'emicrania oppure una nevralgia, la sciatica, dolori ai lombi e alle gambe: state in guardia! Sono questi fatti le prime avvisaglie con le quali la Natura vi avverte che il sangue vostro non è puro e che esso trascina veleni e specialmente (ciò è molto probabile) dell'acido urico. Potrete reputarvi felici se tal deposito non si forma sul cuore, o nelle spessore dei tessuti di esso, pei quali l'acido urico ha predilezione preoccupante!

E sarà tutta colpa vostra se poi vi sopravviene una di queste malattie di cuore, conseguenza dell'uricemia, la quale avvelena l'esistenza. Sicuro! Perchè voi, rimasti sordi all'avvertimento datovi dal dolore, non avete preso le indispensabili precauzioni. Eppure queste precauzioni sono immensamente semplici. Non è oggidì universalmente noto, sia ai profani che al ceto medico, che l'Urodonal dissolve l'acido urico come l'acqua calda discioglie lo zucchero? Al minimo malessere, al minimo dolore sospetto da causa ignota s'impone adunque la cura dell'Urodonal, a titolo preventivo.

Fatto positivo è che ogni dolore inspiegabile è, quasi sempre, sintomo infallibile dell'intossicazione urica. Con maggior ragione, poi, se appare in individui esposti permanentemente al freddo ed all'umidità, condannati a diguazzare nel fango, a coricarsi con indumenti inzuppati a ciel sereno, ed a bere acqua di non problematica purezza. Tale è attualmente la situazione gloriosa, ma pur penosa di molte migliaia di soldati.

La dimostrazione sta nel fatto, facile a constatarsi quando si può restare tranquillamente in casa propria, il che non è possibile (e per ragioni evidenti) ai soldati in trincea: e cioè nel novanta per cento dei casi il dolore si associa ad una scarica di acido urico, le cui traccie trovansi, con tutto rispetto parlando, nel vaso da notte. Ma in mancanza di quest'utensile — e sul fronte non ne esiste alcuno — il dolore ne è rivelazione più che sufficiente.

Proprio allora è il momento, se ci si tiene ad evitare giorni miserevoli, di prendere l'Urodonal.

Il flacone L. 7.50, franco di porto L. 7.80. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

TEATRI.

La Compagnia d'Amora al "Morgana,,

Al *Morgana* iniziò iersera le sue recite la Compagnia drammatica di Gemma D'Amora.

Un pubblico discretamente affollato fece molta festa a questa formazione di giovani volenterosi elementi. La D'Amora diede prova ne *La nemica* delle sue buone naturali qualità drammatiche; recitò con una certa semplicità ed animosità e raggiunse notevoli effetti. E' un'attrice ancora in via di formazione che, studiando e perseverando, potrà fare della strada. Il Giorda, si rivelò attore coscienzioso, sobrio, distinto. Il Podda e la Fortunati-Podda ebbero iersera, speciali feste.

Stasera: *La Presidentessa.*

Al NAZIONALE — Stasera replica della *Lucia*, protagonista l'applaudita signorina Landisio; e domani, sabato, prima della tanto attesa *Carmen* con la signorina Worms e il tenore Piero Schiavazzi. Domenica, doppio spettacolo: alle 18, *Carmen* e alle 21, *La Traviata*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera va in scena l'annunciata novità: *Quel che manca a... Sua Altezza* di Valentino Soldani. Per questa commedia, i cui personaggi sono tutti storici, l'autore si è inspirato a una forma d'arte libera, dando ai suoi tre atti tutte le caratteristiche del... nostra commedia cinquecentesca.

All'ADRIANO — Giovanna Scotto, nella sua *rentrée* sulle scene, ebbe iersera molte e meritatissime feste. La giovane simpatica e valorosa attrice ritrovò in *Addio giovinezza* le molte simpatie di un tempo, quand'era alla « Stabile ». Recitò con grande sentimento, con sobrietà ed efficacia. Meritò molti applausi insieme con l'Onorati.

Stasera *Le sorprese del divorzio*; e quanto prima *Scampolo* di Dario Niccodemi, nuova per le scene dell'*Adriano*. *Scampolo* sarà una giovanissima attrice simpaticamente nota, Alma Pasta.

Al MANZONI — Oggi, riposo. Sabato 18: *La duchessa del Bal Tabarin*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Spadaro*, di *Ester Clary* e di tutto il colossale programma.

SPETTACOLI del 17 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Le sorprese del divorzio*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di operette Guffia-Santini

QUESTA SERA RIPOSO

SABATO, 18, ore 21,15:

La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO MORGANA
Comp. dramm. di GEMMA D'AMORA

VENERDI', 17, ore 21,15:

LA PRESIDENTESSA

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO QUIRINO
Comp. Dramm. diretta da G. Tempesti

VENERDI' 17, ore 21.15:

Quel che manca... a Sua Altezza
Commedia di V. Soldani
NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Chimera estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Iscrizione alla Cassa di maternità

L'*Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma*, comunica:

« Si ricorda a tutti coloro i quali occupano operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, l'obbligo di iscrizione di queste alla Cassa di maternità. Si avverte, poi, che il contributo di L. 2,25, per ciascuna operaia, deve essere versato per l'anno 1917, non più tardi del 31 c. m.

Si fa presente che per l'art. 7 *bis* del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917, i contravventori saranno puniti con un'ammenda di L. 10 a 500 oltre al versamento alla Cassa di maternità di una somma corrispondente al decuplo dei contributi dovuti per l'anno in corso.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro, Palazzo Provinciale (pianterreno a destra), dalle ore 10 alle 12 ».

Cronaca di Roma

VENERDI' 17, S. Elena.
Levata del Sole ore 5.21 — Tram. ore 7.5.
Levata della luna ore 5.53 — Tram. ore 7.6.
Ave Maria ore 7.30.

Commemorazione di Nazario Sauro

Domenica, 19 agosto, al teatro « Argentina », alle ore 10, il poeta e letterato istriano Antonio Palin commemorerà la gloria e il martirio di Nazario Sauro e degli altri suoi conterranei caduti eroicamente per la Patria.

La cerimonia — presieduta da S. E. il conte Piero Foscari — acquisterà alta importanza per l'adesione che vi porterà la gloriosa nostra Marina, rappresentata da S. E. il ministro ammiraglio Alberto Del Bono.

E' stato pubblicato analogo, patriottico manifesto per cura del Comitato regionale istriano dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia.

I biglietti d'invito si ricevono presso l'U. E. N., via Milano 33, (telef. 11-77); presso la Commissione Centrale dei Fuorusciti, Piazza di Spagna 35 (telef. 46-31); presso la « Trento e Trieste », via Leone 13 (telef. 75-41) e presso il nostro giornale *La Tribuna*.

* * *

Per il primo anniversario del supplizio di Nazario Sauro la Casa editrice Alfieri e Lacroix di Milano ha pubblicato in un elegante volumetto illustrato: *L'Adriatico ed il suo eroe* di Salvatore Barzilai, nel quale è riprodotta la parte viva della sua conferenza sugli eroismi e sul martirio di Nazario Sauro, il quale salì sulla forca proprio il 10 agosto 1916, genetliaco di Francesco Giuseppe.

Per la sicurezza pubblica a Porta Metronia

All'on. Federzoni, che si era ripetutamente interessato della necessità di assicurare meglio le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel disgraziato quartiere di Porta Metronia, il Sotto-segretario all'Interno, on. Bonicelli, ha indirizzato la seguente lettera:

« *Caro Federzoni*, — A seguito delle precedenti comunicazioni, e memore del tuo vivo interessamento, ti informo che già da alcuni giorni ha incominciato a funzionare il posto fisso dei RR. CC. di Porta Metronia.

« I militi ad esso assegnati sono temporaneamente alloggiati nella Caserma della Stazione « Celimontana », in attesa che siano terminati i lavori di adattamento del fabbricato scelto ad uso caserma del posto fisso stesso.

« Coi sensi più cordiali

« F.to: *Aff.mo Bonicelli* ».

Per la nostra marina

Un ciclo di conferenze di Goffredo Bellonci

L'egregio collega Goffredo Bellonci ha avuto incarico dal Ministero della Marina di tenere un ciclo di conferenze in vari centri d'Italia, per volgarizzare il contributo che dà la nostra marina alla grande guerra europea.

La prima conferenza avrà luogo domenica 19 corrente in Vallombrosa, in questi giorni popolatissima di uomini della politica, della finanza e del commercio, nel salone del *Grand'Hôtel*.

L'aspettativa è molta per l'argomento e per il valore dell'oratore.

Pel riordinamento tramviario

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo nella cronaca della *Tribuna* tutto il riordinamento tramviario che l'assessore De Rossi si prefigge di eseguire fra breve per meglio regolare l'importante servizio.

Mi permetta di segnalare all'egregio assessore ed all'attenzione del Consiglio comunale una riforma urgente che potrebbe con poca spesa e con non piccolo vantaggio di tutta Roma risolvere decorosamente il problema delle comunicazioni fra Roma Alta ed il popolosissimo quartiere dei Prati.

Oramai il traffico cittadino, specie sul tratto di via Due Macelli, è così congestionato che si rende necessario creare una comunicazione più diretta fra questi due quartieri estremi della città in modo da *decongestionare* la linea N. 14 della S. R. e le linee municipali 29 e 30.

Risolverebbe con minima spesa questo urgente bisogno della città una nuova linea tramviaria che compiesse il seguente percorso: Piazza Termini, Via Volturno, Via Porta Salaria, Via Po, Quartiere Sebastiani, Via delle Tre Madonne (contornando la Villa Borghese), Valle Giulia, Ponte del Risorgimento, Viale Mazzini, Via Lepanto, Piazza Cavour oppure Quartiere Trionfale.

Per riannodare tutto questo percorso non occorre che qualche breve tratto di binari che si potrebbero ricavare dalla linea della cessata Esposizione e da tronchi ora non più esercitati. Forse non occorre più di un chilometro e mezzo di nuovi binari.

E così con spesa minima si avrebbe una nuova linea che diminuirebbe di non poco l'usura dei binari nei tratti interni più frequentati; che permetterebbe il percorso Prati-Stazione in 15 minuti mentre ora ne occorrono almeno 30; che toglierebbe l'inconveniente gravissimo di dovere istradare per la strettissima via Due Macelli e pel Tritone tutto il movimento tramviario che è diretto al Quartiere Prati e che infine metterebbe in comunicazione più diretta i quartieri Trionfale, Prati, di Piazza d'Armi, Flaminio, Salario ed Esquilino.

Avv. Antonio De Grazia.

Nuovo straordinario programma al "Moderno,,

Particolarmente interessante è il programma che che è stabilito per oggi venerdì al Cinema Moderno.

« *Altezze vertiginose* »: ecco il titolo di un film, che fa parte principale di quel programma, e che è una brillante commedia ultra-comica della Triangle-film.

Il pubblico, che frequenta il Moderno, ha già avuto varie occasioni per apprezzare i lavori della grandiosa Casa americana, e sa quanta comicità abbondantissima e, direi, classica, sgorga dal rapido passaggio delle sue pellicole sul bianco schermo.

« *La maschera del vizio* » è il titolo del film, che costituisce la seconda parte del programma. Si tratta di un dramma passionale in tre atti. Il concetto del lavoro è chiaro e universale eppure è sempre assai interessante aver sotto gli occhi con quali e quanto molteplici forme, il vizio riesce a vivere sotto la sua eterna maschera.

Dunque un programma straordinario che richiamerà certamente immenso pubblico.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 53.

Le rivendite di carbone

La Camera di Commercio fa noto agli esercenti la rivendita di carbone e legna, che le denuncie del fabbisogno di tali combustibili a tutto il mese di aprile 1918, affinchè alla Camera di Commercio debbano essere inviate sollecitamente ai signori Sindaci dei rispettivi Comuni conforme a quanto è disposto dall'art. 5 lettera a) del decreto 16 giugno p. p.

Per una vera e grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per un suo figlio, malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio numerose persone. Ecco le loro offerte:

Somma precedente	L. 396 —
P. B.	» 1 —
S. Antonio da Norcia	» 1 —
Una lettrice per onorare la festa dell'Assunta, da Acquaviva	» 1 —
Un bagnante alle Terme di Bagni di Romagna	» 1 —
T. G. da Vicovaro	» 2 —
Un bambino in occasione del suo compleanno, da Pitigliano	» 2 —
Clementina G.	» 2 —
Anna P., da Viareggio	» 3 —
Il bambino Marco Sonnino, da Albano	» 5 —
F. Cecheo, da Monterotondo	» 5 —
F. F.	» 5 —
N. N., da Badia Prataglia	» 5 —
Ulderico Nandini, da S. Angelo in Vado	» 5 —
Un antico abbonato	» 5 —
Un lettore senese	» 10 —
L. R. (in memoria dei suoi defunti), da Bagni di Casciana	» 10 —
R. T., da Viareggio	» 10 —
Luisa Fliess, da Livorno	» 15 —
Prof. Tedeschi, da Genova	» 15 —
Mirene Cangini da Volterra	» 10 —
D. B., da Spoleto	» 5 —
Daniele e Adelaide Sonnino	» 10 —
Bimbi Romigi	» 25 —
G. C. P.	» 20 —
Avv. Ragni	» 1 —
V. R.	» 3 —
Angelo Casali, da Chianciano	» 25 —
F. B.	» 10 —
Anna ed Ernesto	» 10 —
N. N.	» 2 —
E. F. G.	» 3 —
H.	» 4 —
Totale	L. 643 —

Il nome della signora per cui invochiamo ed il suo indirizzo sono a disposizione di chi lo desidera.

E' morto Corrado Corradetti

Oggi, alle ore 11,35, in casa dell'ing. Grassi, suo genero, si è spento il vecchio patriota Corrado Corradetti, nato a Sanseverino-Marche il 13 febbraio 1829, padre del nostro compagno di lavoro Lorenzo.

Prese parte, come volontario, alla difesa della Repubblica Romana ed alle susseguenti guerre dell'Indipendenza nazionale. Nel suo paese natìo ricoprì varie cariche pubbliche e fu fondatore di diverse istituzioni operaie. Diede opera attivissima nei Comitati segreti per l'Unità d'Italia, fu esiliato e condannato politico sotto la dominazione papale. Fu Commissario per la regione Marchigiana delle spedizioni garibaldine di Aspromonte e Mentana. Militò nel Partito repubblicano ed ebbe larga corrispondenza epistolare con Garibaldi, Mazzini, Valzania, ecc. ecc.

Al compagno nostro nella diuturna fatica, le nostre vive condoglianze in questo momento di supremo sconforto.

ASTERISCHI

Al Corredo del Soldato

Il «Corredo del Soldato» ha spedito nella settimana scorsa 49 pacchi. Riprende confortante l'offerta di indumenti, esteri specialmente; non conviene tuttavia trascurare la preparazione per la prossima campagna invernale, che con tante truppe impegnate nelle alte zone alpine, quasi mai cessa e già riprende cattiva col finire d'agosto. Chi può, aiuti e dedichi all'opera del «Corredo del Soldato» un po' degli ozi estivi e qualche economia sugli spassi delle ferie di agosto.

Offerte ricevute dalla signora Cicca, 5 paia calze e due camicie — dal comm. Hannau, lire 50 — dall'ing. Vico Hannau, lire 50.

La sede del Comitato, via Fontanella Borghese, 56-B., è aperta tutti i giorni dalle nove alle 13 e dalle 16 alle 19.

Alta « Trento e Trieste »

Iersera, dinanzi a numeroso pubblico, il consigliere Paolo Flores tenne una applaudita conferenza su « La resistenza nazionale durante e dopo la guerra ».

La nazione

vi ha fatto conoscere centinaia di leggi sociali, che non si potrebbero mai sciogliere da voi stessi. Voi dunque, avete il dovere di sviluppare queste leggi che sono in voi; perchè ne avete anche la grande responsabilità di fronte a tutti gli altri.

La Croce Rossa s'immagina che gli uomini possono amarsi tra sè anche senza conoscersi e senza cercarsi: la Croce Rossa è la massima espressione che riunisce tutte le leggi della migliore bontà.

Inscriviamoci ad essa inviando la quota annua di lire cinque al nostro Comitato o al Comitato Centrale di Propaganda in Roma.

Escursione a Castelnuovo di Porto. — Domenica prossima avrà luogo, a cura della « Lazio », questa piacevole e interessante gita illustrata dal prof. Vincenzo Rocchi e diretta dal comm. Maraschini.

Partenza da Piazza della Libertà (Ferrovia Roma-Nord) alle ore 9. Ritorno 20.40.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

La stagione a Bagni di Casciana

La stagione è animatissima in questa portentosa stazione di cura climatica. Il *Grand Hotel* del sig. Maccaferri ha ricevuto molte prenotazioni anche per il mese di Settembre. Tutti i servizi sono al completo e l'approvvigionamento è assicurato.

"La felicità,, al Modernissimo

Da oggi, venerdì, nuovo programma al «Cinema Modernissimo», con «La felicità»; un cinedramma di Alfredo Testoni, interpretato dalla valente artista Linda Pini. Il lavoro viene annunziato come uno dei più salienti avvenimenti cinematografici di questa stagione. Certo i due artisti che hanno collaborato, ognuno per la propria parte, in questo film, lo fanno pensare e ne danno, *a priori*, la convinzione.

Patate, erbaggi e frutta municipali

Oggi 17 Agosto sulle banchette e negli spacci Municipali sono in vendita: Patate a Lire 0.30 il kg.; pomodori a L. 0.30 il kg.; mele a L. 0.30 il kg.; pesche a L. 0.40 il kg.; peperoni a L. 0.60 il kg., peperoni a L. 0.05 l'uno; melenzane a L. 0.05 l'uno.

Presso l'Acquario Romano in via Principe Umberto, prelevando non meno di un quintale: Patate L. 28 al quintale, pomodori L. 26 il quintale.

La festa al giardino zoologico rinviata

La grande festa notturna che doveva aver luogo ieri al Giardino Zoologico a beneficio del Comitato di organizzazione civile, è stata rinviata a causa del cattivo tempo, a Domenica 19.

Accoltellato in via Casilina

All'ospedale di San Giovanni si è presentato alle quattro di stamane il trentacinquenne Mariano Proietti, da Subiaco, abitante in Via del Bufalo per farsi medicare varie ferite di coltello abbastanza gravi. I sanitari gli hanno apprestate le più premurose cure e l'hanno dichiarato in pericolo di vita.

Alla guardia di servizio il ferito ha detto l'essere stato ridotto in quello stato da un individuo a lui sconosciuto, che dopo averlo aggredito gli ha vibrato malvagiamente vari colpi di coltello. I carabinieri della stazione di Torrenova stanno facendo indagini per stabilire chi ha ferito il Proietti e le ragioni del ferimento, perchè la versione che dà del fatto il Proietti stesso appare poco verosimile.

Un cadavere rinvenuto nel Tevere

Alle 11 e 45 d'oggi il barcaiuolo Giuseppe De Nicola, fu Antonio, di 58 anni, abitante in Via della Luce n. 61, ha estratto dalle acque del Tevere — nei pressi del porto Ripagrande — il cadavere di un uomo dall'apparente età dai 45 ai 50 anni. Il cadavere è completamente trasformato ed in istato d'avanzata putrefazione, giacchè si ritiene che fosse in acqua da circa sei mesi. E' stato trasportato alla *Morgue*.

La statuetta ed i gioielli

La piccola statua rubata dal Montagnoli nella chiesa di S. Marcello, è stata ricuperata grazie alle indagini del delegato Cadolino. L'oggetto era stato venduto dal Montagnoli al mediatore-antiquario Luigi Silvestri e questi l'aveva venduta per 35 lire al collezionista Evan Corda, abitante in via Cola di Rienzo, dove è stata sequestrata dal suddetto delegato.

E sono stati pure recuperati alcuni dei gioielli rubati all'Albergo « Britannia » ai danni della signorina Valenzi, dal sedicente sergente Carlo Duetti, il quale ... invece Peroalzoni e faceva il ... truffatore a Nizza ed altrove.

Il delegato Martinelli della sezione Magnanapoli è riuscito ieri a recuperare parte della refurtiva nell'osteria del Vascello fuori porta Cavalleggeri. Il Peroalzoni l'aveva venduta al proprietario dell'osteria, il quale dimostrò la sua buona fede e restituì, senza subir molestie, gli oggetti comprati.

Quattro arresti per furto

Narrammo il giorno 14, che in via dei Coronari, i ladri erano penetrati nella casa di Emilia Gaudenzi posta al n. 114 p. 2. e rubarono effetti di vestiario e biancheria per un valore complessivo di cinquecento lire. Il delegato Maino, del commissariato di Ponte, iniziava subito attive indagini e coadiuvato dagli agenti Mazza, Lazzarini e De Pasquale riusciva a ricuperare gran parte della refurtiva ricettata da tale Angelo Rossi, di 32 anni, da Magliano dei Marsi, portiere dello stabile 36 di via della Pace.

E poi ieri gli autori del furto furono identificati nelle persone di Lana Umberto di Francesco, Biserni Paolo di Egisto e Scalone Pietro fu Giuseppe. I primi due vennero rintracciati ed arrestati; poi li raggiunsero a Regina Coeli il portiere Rossi ed un soldato disertore a nome Archimede Quaranta di Fedele, imputato di partecipazione al reato.

Furto di oggetti preziosi

Mediante chiave falsa questa notte i ladri sono penetrati nell'abitazione dell'impiegato telefonico Giuseppe Fortunati, in via Porto Maurizio, n. 7, e vi hanno rubato effetti di casa ed oggetti preziosi per il complessivo valore di L. 5000 circa.

Nell'ora scelta dai ladri per compiere il furto, l'impiegato era assente per ragioni di lavoro, mentre la sua signora si trova in villeggiatura.

Del lavoro dei ladri è stata sporta denunzia al Commissariato di P. S. di Porta Pia che ha iniziate ricerche.

Attraverso i Rioni

— *Il solito pazzo.* — Poco dopo le dieci di questa notte, Domenico Serpenti, di anni 22, da Nasciano (Teramo) rientrò nella sua casa in via Alessandrina n. 98, e cominciò a... far pazzie rompendo tutti i mobili della sua stanza. Al fracasso un inquilino, il signor Emanuele Pandolfini, di anni 33, da Palermo, si sporse da una finestra e tirò in aria due colpi di rivoltella, per far accorrere le guardie. Sopraggiunse il vice-brigadiere dei carabinieri Arturo Baglivo che accompagnò il Serpenti all'Ospedale della Consolazione.

— *Ragazzo caduto da cavallo.* — Il quindicenne Edmondo Cobianchi, di Giovanni, romano, abitante in via Banchi Vecchi n. 16, ieri a Palestrina, era salito sopra un cavallo di certo Pietrantonio, domiciliato a Rocca di Cave. Ad un tratto la bestia si imbizzarrì va e il povero Cobianchi, perduto l'equilibrio, cadeva a terra riportando la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in quaranta giorni.

Alle ore 16 di oggi, dopo lunga e straziante malattia, si è spenta serenamente la cara esistenza del

Cav. Uff. LUIGI LUGANI
Consigliere delegato
della Società " Select „

La moglie Contessa AGNESE MORONI, la figlia ROSARIA, il cognato Conte LUIGI MORONI, ed i parenti tutti, costernati dal più profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 16, partendo dall'« Hôtel Select » in Via del Tritone.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Selecte partecipa con immenso dolore la perdita del

Cav. Uff. LUIGI LUGANI
Amministratore Delegato della Società.

UN DISCORSO DI LLOYD GEORGE

L'ora suprema della resistenza

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni Kennedy Jones domanda al Primo Ministro di fare una dichiarazione franca e completa sulla situazione riguardo alla guerra. Dice che è tempo di metter fine all'offensiva di pace degli amici della Germania e alle voci malevoli secondo le quali l'Inghilterra sarebbe pronta a concludere una pace zoppicante, mentre invece non soltanto siamo pronti ad andar sino alla fine per quanto lontana sia, ma inoltre sono state prese tutte le precauzioni necessarie per schiacciare i tedeschi.

Kennedy Jones domanda pure che sia introdotto un mutamento nell'attuale sistema delle operazioni navali per concorrere nel modo più efficace possibile all'azione dell'esercito ed insiste perchè il blocco, che afferma essere ancora debole e inefficace, sia rafforzato e perchè l'Inghilterra adotti una attitudine conforme alla realtà, che la guerra attuale è una lotta fino all'estremo.

Lloyd George, rispondendo, ha pronunziato un importante discorso.

Il problema dei viveri

Il Primo Ministro esordisce esprimendo l'avviso che il popolo inglese non può che preferire di ascoltare le difficili verità, naturalmente a condizione che non gli si lascino ignorare le buone.

Mi propongo oggi — dice Lloyd George — di trattare la situazione dei viveri e dell'azione dei sottomarini poichè so che sono stati fatti particolari sforzi per creare una impressione che non è affatto giustificata dalla realtà.

Grazie all'energia di Lord Devenport e all'organizzazione del controllo della marina mercantile, la situazione è considerevolmente migliorata. L'anno scorso a quest'epoca i nostri *stocks* di grano ammontavano a 5.590.000 *quarters*: essi sono ora di 8.300.000; gli *stocks* di avena ed orzo sono pure più elevati e vi fu pure considerevole economia nel consumo del pane, ciò che, insieme col minore abburattamento, ci ha procurato circa 70,000 *quarters* in più per settimana.

La superficie coltivata è stata aumentata di un milione di acri. E' ancora troppo presto per dare indicazioni su ciò che sarà il raccolto di quest'anno. Raccomando tuttavia di continuare a fare economia di cereali: più economizzeremo in paese e meno dovremo attingere alle riserve degli Stati Uniti o del Canadà, delle quali anche l'Italia e la Francia hanno bisogno.

I nostri *stocks* di zucchero sono pure aumentati.

I sottomarini

Trattando poi della situazione marittima, Lloyd George dice: La Germania ha cercato di diffondere le sue cifre relative alla distruzione del tonnellaggio mercantile degli alleati. Essa fa ciò in paese per incoraggiare il suo popolo, e prepara le statistiche emananti dall'Ammiragliato per farle circolare in Germania ed in Austria, con l'intendimento di crearvi l'impressione che l'Inghilterra non può resistere molto più a lungo.

La campagna dei sottomarini spietata cominciò nel febbraio, e in aprile avevamo perduto 560.000 tonnellate, nel corso di un mese. Le statistiche tedesche pretendono che noi perdiamo tra le 450.000 e le 500.000 tonnellate al mese, dedotte le nuove costruzioni. La cifra di 500,000 tonnellate per aprile si riferiva al tonnellaggio lordo. Ora le perdite nel luglio sono discese a 320,000 tonnellate, sempre di tonnellaggio lordo.

Questo mese, a giudicare dagli ultimi sedici giorni, dovrebbe essere anche migliore. Le cifre che vi fornisco non comprendono il nuovo tonnellaggio. Le nostre perdite nette, in seguito alla campagna sottomarina, lungi dall'essere delle 450 mila alle 500 mila tonnellate al mese, come pretendono i tedeschi, sono state di 250 mila; e se il miglioramento attuale si mantiene, le perdite nette per il luglio e l'agosto saranno state di 175 mila tonnellate al mese, ciò che indica il successo riportato dal nostro Ammiragliato.

Le navi costruite nel 1915 furono di 688 mila tonnellate; per il 1916 di 538 mila e per il primo semestre di quest'anno di 480 mila. Le navi acquistate negli ultimi sei mesi hanno raggiunto 1,490,000 tonnellate, fra cui 1,110,000 sono rappresentate da costruzioni fatte in Inghilterra. Il totale delle navi costruite nell'anno sarebbe dunque di 1,900,000 tonnellate e ciò non è che una aggiunta alle grandi costruzioni navali militari.

Credo che le nostre perdite in navi diminuiranno sempre più e sono certo che le nostre costruzioni aumenteranno. Abbiamo bisogno ancora di molto più tonnellaggio e se gli Stati Uniti mettono tutti i loro mezzi in azione a tale scopo, come si preparano a fare, vi sarà un tonnellaggio sufficiente non soltanto per tutto l'anno 1918, ma, se è necessario, per il 1919.

La situazione militare

Non è giunto il momento di passare utilmente in rivista la situazione militare. La Camera dei Comuni ed il paese sono al corrente dei fatti principali. Ci proponevamo quest'anno di operare un grande movimento convergente contro i nostri nemici. La Francia era equipaggiata per esplicare la sua azione come prima non era stata mai equipaggiata. Già le tanaglie cominciavano a mordere; ma, per essere franco, una delle parti di esse si trova per il momento deteriorata e per conseguenza non si può ottenere la pressione convergente che si attendeva.

Ma le cose in questo momento si stanno aggiustando. La situazione è difficilissima in Russia e sarei molto dolente se dicessi qualche cosa che ne aumentasse le difficoltà. E' per questo che deplorerei vivamente qualsiasi discussione in questa Camera in cui si parlasse di questioni della politica interna della Russia. (Applausi). E' assolutamente evidente che non è possibile neppure limitarsi ad esporre i fatti senza porre in imbarazzo coloro che si sforzano di ristabilire la situazione in quel paese. Ma, mentre essi agiscono con grande coraggio e, io credo, facendo le cose a fondo, lo sforzo principale della lotta deve ricadere su gli altri paesi.

Io penso che, date tutte le difficoltà alle quali dobbiamo far fronte, abbiamo riportato un successo notevolissimo.

Così si trova aumentato il numero dei soldati dell'esercito tedesco sul fronte occidentale, in modo che le gesta compiute dalle nostre valorose truppe costituiscono i più brillanti episodi della storia dell'esercito britannico. (Applausi).

L'offensiva nelle Fiandre

Oggi le nostre truppe impegnano violenti combattimenti sul fronte delle Fiandre e ricevo in questo momento la notizia che esse hanno attaccato stamane di buon'ora. Si trattava di intraprendere una importantissima operazione. Lo dico ora, perchè non voglio che si rinnovi ciò che avvenne in occasione della nostra prima operazione: non voglio, in altre parole, che la Germania esageri il nostro obiettivo, per poter dire più tardi che il nostro piano è fallito.

Lloyd George dà lettura del dispaccio ricevuto dal fronte e che dice: « Attaccammo stamane di buon'ora; il combattimento continua con violenza; il risultato non è ancora definitivo; ma la fanteria ha già preso il villaggio di Langemark ed ha guadagnato terreno in parecchi punti. A mezzogiorno già si annunziava la cattura di 1200 prigionieri e di cinque cannoni. I francesi cooperarono molto efficacemente alla nostra sinistra. »

In non diminuirò l'importanza della difficoltà cui ci troviamo dinanzi. Sarebbe un errore fatale. Ma quando si passa in rivista la situazione, non è male collocarsi per un istante dal punto di vista del nemico. Per quanto grandi siano le nostre difficoltà (alla fine del terzo anno di guerra tutti i paesi debbono provare esaurimento e stanchezza) posso però dichiarare altamente che non cambierei la nostra situazione militare contro quella odierna del nemico. Basta esaminare i fatti. Che cosa era il meno che potessero fare i nostri nemici in un anno in cui virtualmente l'avversario, che era il più potente contro di loro al principio della guerra, si trova, com'è oggi, paralizzato da difficoltà interne? Almeno resistere agli attacchi delle truppe britanniche e francesi. Invece quest'anno la Germania è stata battuta in parecchie grandi battaglie con gravi perdite e con la cattura da parte nostra di centinaia di cannoni. Tutto ciò non è un indice fallace per vedere se la battaglia è vinta o perduta e tutto ciò è avvenuto, ripeto, durante un anno nel quale la Russia è virtualmente fuori combattimento.

Se si pensa che la Russia si ricostituirà e che gli Stati Uniti entreranno realmente in linea con le belle truppe che vedemmo ieri traversare le nostre vie in attitudine così marziale e che sono il simbolo della partecipazione dell'America alla lotta mondiale, eccoci in presenza di elementi che debbono dare da riflettere ai tedeschi ed ai loro alleati.

Previsioni per l'avvenire

Il momento attuale è per essi l'ora della difficoltà. In avvenire le nostre difficoltà diminuiranno e la nostra potenza aumenterà, mentre le loro difficoltà cresceranno e la loro potenza si ridurrà. Ed essi se ne rendono conto. E' per questo che ho detto che il momento attuale è il momento supremo per la pazienza, il coraggio, la resistenza, la speranza e l'unione da parte nostra. Traversiamo quest'ora col medesimo slancio, col medesimo stato d'animo che ci hanno permesso al principio del XIX secolo di distruggere un grande dispotismo militare e di salvare l'Europa benchè spesso fossimo soli. Traversiamo quest'ora oggi, animati dall'antico spirito della nostra razza che l'anno prossimo noi cominceremo, ed il mondo comincierà, a raccogliere i frutti del nostro valore.

I commenti

Commentando il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni, il *Times* scrive:

Discorsi di questo genere, fermi, risoluti, ma privi di qualsiasi ombra di vanteria, sono una risposta degna di noi alla nuova offensiva pacifista tedesca e contribuiscono molto a deviare tali manovre. Le parole di Lloyd George dimostrano che il primo uomo di Stato dell'Impero britannico, il quale è in grado di conoscere la situazione è di una opinione diametralmente opposta a quella di coloro che ritengono che la guerra degeneri sempre più in un inutile massacro. Il nemico, come fa notare Lloyd George, ha intrapreso una vera campagna per stabilire che le condizioni delle nostre risorse in viveri e il successo della sua campagna di pirateria debbono presto indurre l'Inghilterra a chiedere mercè. Il Reichstag è stato annunciato che tale avvenimento si verificherà nel mese corrente. Lo scopo di tale manovra è chiaro, ma fortunatamente è facile provare con le statistiche e con i fatti che le opinioni tedesche sono fondate sulla sabbia.

Lo stato di guerra in Cina

PECHINO, 16.

Nel proclama che dichiara che lo stato di guerra esiste fra la Cina e la Germania, il Governo cinese dice di non avere nessuna ragione di animosità contro la Germania, e, se la Germania avesse manifestato qualche rammarico si sarebbe potuto sperare in una modificazione della sua linea di condotta, ma la campagna dei sottomarini continuò con vigore e l'Austria-Ungheria seguì una politica che inflisse danni a sudditi cinesi. Ogni speranza d'intesa essendo perduta, tutti i trattati, accordi e convenzioni con la Germania e l'Austria-Ungheria sono abrogati. Tuttavia il Governo cinese rispetterà le Convenzioni dell'Aja.

Su richiesta del Governo cinese, marinai olandesi e piccoli distaccamenti alleati sono posti d'innanzi alla succursale della Deutsche Asiatische Bank.

Provvisoriamente gli austro-tedeschi non saranno internati, ma sottoposti a sorveglianza da parte delle autorità.

I gravi scioperi in Spagna

MADRID, 16.

I Ministri riuniti iersera esaminarono la situazione.

Il Ministro dell'Interno dichiara che la vita normale è quasi completa a Madrid.

Stamane nella prigione di Madrid i detenuti a causa di movimenti anteriori hanno organizzato una evasione, hanno attaccato e ferito due sorveglianti, hanno assalito un posto di guardia ed hanno ferito due soldati. Sono accorsi rinforzi. I detenuti hanno fatto fuoco dalle finestre. La forza armata ha risposto ed ha ridotto gli ammutinati all'obbedienza.

Vi sono stati sette morti fra i promotori della rivolta. Gli scioperanti arrestati non parteciparono alla ribellione.

Un ammutinamento di forzati avvenuto nel bagno di Santona è stato causato dalla qualità degli alimenti distribuiti.

Il lavoro è stato ripreso a Santander.

A Sabadell il reggimento di Vergara, con l'aiuto di due pezzi d'artiglieria da montagna, si è impadronito di due barricate. E' stato necessario distruggere quattro case. Il movimento è stato soffocato nel pomeriggio. Un soldato è rimasto ucciso, un sergente e dieci soldati feriti. Sono stati operati circa sessanta arresti.

I treni circolano normalmente in tutta la penisola.

I minatori del Rio Tinto hanno dichiarato lo sciopero.

Intorno a Stoccolma

Il pensiero di Guesde

PARIGI, 17.

Il veterano del socialismo francese Guesde, assente da Parigi a causa di malattia, durante la redazione della risposta francese al questionario di Stoccolma, formula le più espresse riserve a riguardo di essa e respinge particolarmente la parte della mozione relativa al plebiscito nell'Alsazia e Lorena, queste provincie dovendo puramente e semplicemente ritornare alla Francia per disannessione. Osserva inoltre che ogni incontro a Stoccolma è impossibile senza fissare all'inizio stesso di qualsiasi discussione le responsabilità della guerra e senza chiedere che siano posti in stato di accusa dinanzi all'Internazionale i socialisti maggioritari tedeschi.

Un'altra protesta fu diretta da Edgard Milhaud, designato come delegato alla Conferenza internazionale di Stoccolma. Egli dichiara che rifiuterà la delegazione, se le questioni delle responsabilità della guerra e dell'accusa dei maggioritari tedeschi dinanzi all'Internazionale non saranno poste in testa all'ordine del giorno.

Sul fronte russo-rumeno

PIETROGRADO, 16. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale. — *Scambio di fuoco, più intenso in direzione Dwinsk-Vilna-Baranovichi.*

Fronte romeno. — *Fra i fiumi Dniester e Pruth vivi duelli di artiglieria. In direzione di Szas un reparto di uno dei nostri battaglioni della Morte con un colpo di mano si impadronì di un elemento della posizione nemica, cinque verste ad est di Geura-Bernelui, in direzione di Ocna il nemico non lanciò attacchi.*

Per considerazioni strategiche le truppe romene nella notte sul 14 furono condotte dal fronte Drakasteve-Kosta-Kolakul sulla linea Sevol-Monastireaske-Volockkani. Nella notte sul 15 e durante la giornata seguente, il nemico ha effettuato una serie di attacchi lungo il fiume Sureta, nonchè sul fronte Volockkani-Irescidusouss. Tutti gli attacchi sono stati respinti dalle truppe romene, appoggiate dalla nostra fanteria.

In direzione di Focsani dal mattino del 15 i tedeschi rinnovarono l'offensiva. I più energici attacchi furono lanciati in direzione Siruseni-Kroupes-Dosous. Sotto la forte pressione dei tedeschi le nostre truppe e quelle romene indietreggiarono verso Movilitza.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *La situazione è immutata.*

Gruppo dell'Arciduca Giuseppe: *Combattimenti di truppe tedesche ed austro-ungariche spazzarono varie volte la resistenza delle retroguardie nemiche nella regione montagnosa a sud della valle del Trotusul.*

Gruppo del Maresciallo Mackensen: *A nord di Strapani e di Pancin, nostri reggimenti respinsero numerosi attacchi dei romeni e di forze russe nuovamente impegnate.*

Sul Sereth i nemici che erano ancora sulla riva occidentale furono respinti al di là del fiume con un attacco delle nostre truppe.

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Gruppo del Maresciallo Mackensen: *Ad est di Marasesti reggimenti tedeschi respinsero il nemico al di là del Sereth.*

Presso Strapani violenti attacchi nemici eseguiti con considerevoli rinforzi, non riuscirono.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Sulla Susita superiore il nemico ripiegò sulle colline ad ovest di Racoasa e ad est di Soveja. Prendemmo il monte Resboiuini.*

Korniloff a Pietrogrado

PIETROGRADO, 16.

Il generalissimo Korniloff è giunto a Pietrogrado ed è disceso al Palazzo d'Inverno ove ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio Kerensky.

Una nave russa affondata

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore segnala che il cacciatorpediniere *Luogotenente Bourakoff* è stato affondato da una mina tedesca. Il *Luogotenente Bourakoff* seguiva una squadriglia di altri cacciatorpediniere su uno dei quali si trovava il gerente del Ministero della marina, luogotenente Lebedeff.

Vi sono venti morti; inoltre il comandante del *Luogotenente Bourakoff*, tre ufficiali e nove marinai sono rimasti feriti.

Agitazioni operaie in Germania

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Era stato annunciato che il conte Czernin durante il suo soggiorno a Berlino, avrebbe insistito per ottenere la liberazione di Pilsudski e un mutamento nel sistema di Governo in Polonia, che crea gravi difficoltà anche alla politica interna dell'Austria. Sembra che le pratiche non sieno riuscite.

Una Nota ufficiosa smentisce infatti oggi la notizia della *Neue Freie Presse*, circa la prossima liberazione di Pilsudski, dicendo che non vi si può sperare, esistendo ancora i motivi che condussero all'arresto.

L'agitazione operaia in Germania si è estesa a parecchi centri industriali. Il Comandante di Stettino ha pubblicato un manifesto nel quale vieta qualsiasi riunione nel raggio del suo corpo d'esercito. Una disposizione identica è stata presa a Breslavia e in altre città.

A Stoccolma erano stati diffusi fogli volanti, in cui si invitava allo sciopero per il 15 corrente.

Il *Berliner Tageblatt* ne accusa il partito socialista indipendente ed afferma che si è lavorato dappertutto in questo senso.

La misteriosa morte di Almereyda

PARIGI, 16.

Per ordine del ministro della Giustizia, l'autorità giudiziaria ha designato tre periti per constatare le cause della morte del direttore del *Bonnet Rouge*, Vigo, detto *Almereyda*, avvenuta il 14 corrente nella infermeria della prigione di Fresnes.

Il medico principale addetto alla prigione, nel suo rapporto, afferma di avere assistito Vigo nei suoi ultimi momenti e dichiara di dovere escludere l'ipotesi del suicidio. Invece il rapporto dei periti giudiziari dichiara che Vigo morì per strangolamento, mediante laccio stretto al collo del degente. Il solco constatato al collo di Almereyda, corrisponde al laccio di scarpe che fu mostrato ai medici.

L'inchiesta continua. L'autorità giudiziaria escusse alcuni testimoni allo scopo di stabilire le responsabilità che incombono sul personale carcerario, ma il ministro Viviani dispone già fino da ora di elementi tali che gli permettono di applicare sanzioni.

PARIGI, 17.

La morte improvvisa di Almereyda, circondata ancora di profondo mistero, ha suscitato a Parigi una commozione vivissima: e le più strane voci e dicerie circolano.

Almereyda si è suicidato? E' morto di morte naturale? E' stato ucciso? Si danno al fatto le versioni più svariate, che non è ancora il caso di riferire.

La figura di Almereyda merita di essere illustrata.

Il vero nome di Almereyda è Bonaventura Vigo e pare si trattasse di un peruviano o di un argentino naturalizzato francese molti anni or sono. Col suo vero nome debuttò nella vita criminale in Francia, e gli furono appioppati quattordici mesi di carcere per furto. Scontata la pena, ritornò a Parigi e da quel giorno si fece chiamare Miguel Almereyda e, come tale, entrò nella fila dell'anarchia parigina più attiva ed operante.

Non vi erano manifestazioni tumultuose, comizi violenti, imprese arrischiate nelle quali, fra gli arrestati, non figurasse l'Almereyda. Così fu più volte condannato a parecchi mesi di carcere per avere sottoscritti manifesti incendiari, per avere eccitati, nei comizi, i soldati ad uccidere i loro ufficiali e a non intervenire con le armi negli scioperi violenti che si preparavano.

In quell'epoca, otto o dieci anni or sono, alcuni circoli anarchici e comunardi di Parigi avevano iniziato una attivissima e feconda propaganda, quella della fabbricazione e dello spaccio di monete false; l'Almereyda, che aveva i suoi migliori e più fedeli amici e compagni fra quei falsi monetari, non fu preso mai con le mani nel sacco, ma la polizia sapeva da un pezzo fin dove arrivasse la complicità sua con quei marioli che sfilarono, per molti mesi, dinanzi ai giudici della Senna e fra i quali furon parecchi i giovinetti traviati appartenenti a ottime famiglie di Parigi e dei dipartimenti.

Ma le faccende andavano male, l'anarchia non rendeva che fastidi, processi, condanne e miseria, e l'Almereyda si trascinava, in misere ciabatte e in cenci che mostravan la corda, sui *boulevards*, nei *cabarets* notturni più equivoci e in quei classici ritrovi che sono un po' la specialità di Parigi, nei quali, durante le ore piccole, son leciti e permessi tutti i contatti. Nel 1913 l'Almereyda, il quale aveva già fatto abbondantemente del giornalismo nei giornali anarchici e poi anche in quelli un po' più diffusi o autorevoli di grossi partiti rivoluzionari, trovò modo di uscire dagli strecci che lo opprimevano e lo soffocavano da tanti anni. Qualcuno gli diede un buon appoggio finanziario per fondare un giornale quotidiano; l'Almereyda rinunciò naturalmente alle utopie improduttive dell'anarchismo puro e fondò il *Bonnet rouge* che era semplicemente un giornale lievemente rivoluzionario, ma suscettibile di andare anche fra la gente per bene e di difendere anche qualche causa non strettamente sovversiva e socialista.

Le glorie del *Bonnet rouge* sono note. Faceva una campagna a favore della Germania e diminuiva ogni successo francese. Si diceva legato a Caillaux.

Il giornale, con articoli più o meno equivoci, giungeva sino a stampare che la responsabilità della guerra non ricadeva, nè in tutto nè in massima parte, sulla Germania assalitrice... La censura tagliava molto, ma molto lasciava passare; si sapeva che Almereyda godeva le simpatie di Malvy.

Allora nell'*Action Française* Leone Daudet cominciò una spietata campagna contro Almereyda. Daudet aveva al suo attivo le rivelazioni sulle svariate forme dello spionaggio tedesco in Francia e i fatti gli han dato ragione: nell'attività giornalistica di Almereyda egli vedeva la « longa manus » del nemico. Si ingannava? pare di no. Il *Bonnet rouge* non fu, è vero, mai condotto nel giornale realista se non con un soprannome dispregiativo: il « torchon », lo straccio da cucina: e quasi quotidianamente rispondevamo che Miguel Almereyda non era se non Bonaventura Vigo, il quale aveva al suo attivo parecchie condanne per furto, per fabbricazione di esplosivi, per istigazione all'assassinio, per ingiurie agli agenti, per ingiurie all'esercito, per tentative di sabotaggio. Un cartellino penale abbondante, per la verità... In uno dei giudizi a suo carico egli si gloriava di aver firmato un manifesto nel quale diceva di non aver patria, aggiungendo che era pronto a rifirmarlo. Le polemiche violente furono, come sempre, seguite da querele: nel 1916 l'imputato era Almereyda e nell'aprile di quest'anno, Leone Daudet; in quest'ultimo processo, Almereyda, difeso dall'attuale Sottosegretario per la marina mercantile De Monzie, riuscì a far condannare il « camelot du Roi », il quale non per questo desistette dalla campagna, ma la intensificò rivelando che il Direttore del « *Bonnet* » si era recato in Ispagna proprio nei giorni in cui l'« U. 35 » fece la sua trionfale apparizione a Cartagena e che aveva il *compito* di fondervi colà un giornale bilingue, sostenitore dell'idea della pace ad ogni costo.

Fin dai primi mesi della guerra l'Almereyda cominciò a fare dei seri progressi: era quasi improvvisamente diventato elegantissimo, sfoggiando gioielli e amanti di alto prezzo; dopo pochi mesi apparve, e si mostrò ostentatamente nel monde dove era molto conosciuto, in una superba *limousine* con uno *chauffeur* negro della livrea fastosa. I progressi sulla via della fortuna furono rapidi, quasi fulminei: si seppe difatti che aveva comperata una villa sontuosa a Capo Martin e che poco dopo ne aveva comperata un'altra a Saint Cloud.

Ma egli non era « un arricchito dalla guerra » come tanti altri che hanno fabbricato armi e munizioni e improvvisati utili e fecondi accaparramenti: egli i denari li aveva accumulati un po' all'estero e molto di più all'interno: e con una rapidità veramente sorprendente. La polizia scoprì proprio alla frontiera svizzera una *chèque* di 150.000 franchi mentre era per entrare in Francia nelle tasche dell'amministratore del « Bonnet Rouge ».

Ma ad un tratto sorse un nuovo formidabile avversario: il « tigre » apparve all'orizzonte, contro l'inamovibile Ministro degli Interni. E fu un attacco a fondo, da parte dell'uomo che faceva sue contro la politica di Malvy, le accuse del viveca giornale realista che pure era stato ed è, un suo tenace avversario. Malgrado i suoi 77 anni Clemenceau, il demolitore per eccellenza, è stato poche volte così in forma come nella seduta pubblica dopo il Comitato segreto al Senato. Ha ricordato i principi professati da Almereyda il quale in una conferenza del 1907 a Reims proclamava che, in caso di guerra, occorreva impedire con ogni mezzo la mobilitazione perchè « ogni cittadino dev'essere antipatriota e, come tale gli è indifferente essere tedesco o francese ». Ha parlato del famoso Carnet B, nel quale la polizia teneva i nomi di 6000 persone sospette, da eliminare dalla circolazione in caso di guerra ed ha narrato con le parole stesse di Almereyda il quale ha raccontato la sua conversazione in proposito con Malvy come questi si sia rivolto proprio all'anarchico senza patria per convertire all'idea della difesa nazionale i suoi colleghi di idee. Il colloquio si è chiuso con le parole del Ministro che uomini come Almereyda erano più utili nelle retrovie che alla fronte. La requisitoria fu lunga, minuziosa, implacabile, sarcastica e terminò con questa frase di colore non oscuro: « Io vi rimprovero di tradire gli interessi della Francia! »

Intervenne allora l'autorità militare e chiese l'arresto dell'Almereyda; ma passarono invano parecchie settimane. Finalmente lo arrestarono giorni sono, sotto l'accusa di aver commerciato col nemico.

Molti dicevano, in questi giorni, che il ritardo nell'arresto dell'Almereyda era dovuto ai suoi potenti protettori ed anche a coloro che lo temevano, i quali desideravano che egli, se non riusciva a mettersi in salvo, potesse però avere il tempo di pensare ai casi suoi liberandosi di tutte le carte e di tutti i documenti compromettenti che erano nelle sue mani. Sapete come l'Almereyda ha ricompensati gli sforzi di questi suoi potenti protettori? Riunendo in un armadio speciale, nel suo gabinetto del *Bonnet Rouge* tutte le lettere, tutti i documenti e tutti i pezzi di carte che possono servire a provare i suoi rapporti e le sue intime relazioni con una moltitudine di uomini politici e di uomini di affari. Quando l'autorità giudiziaria mandò a mettere i suggelli nell'abitazione parigina dell'Almereyda, nelle sue ville di Capo Martin e di Saint Cloud e negli uffici del *Bonnet rouge*, le carte rinchiuse nell'armadio furono sequestrate e rovesciate tutte sul tavolo del giudice istruttore Drioux, il quale è uno specialista in processi di questo genere. L'illustre magistrato gettò un rapido sguardo su quelle carte, vide qualche nome, lesse qualche frase, poi si mise le mani nei capelli ed ebbe un gesto desolato pensando alle nuove, immani fatiche che lo aspettavano.

La repentina scomparsa di Almereyda chiude un [illegible] d'intrighi.

mento delle miniere di zolfo ed ha largamente contribuito alla produzione dello stagno ed alla produzione ed utilizzazione delle torbe, corrispondendo così ad urgenti necessità del paese.

In questi tipi diversi di miniere si riassume larga parte delle ricchezze del sottosuolo italiano.

Di altri minerali di massima importanza per l'agricoltura e per l'industria nazionale già si conosce l'esistenza in Italia.

Di alcuni di questi — quale la «zinco», il «piombo» e il «mercurio» si segue una razionale coltivazione da importanti Società minerarie, con favorevoli risultati.

L'industria del «marmo», per contro, una delle più importanti, attraversa una grave crisi che abbiamo ferma fiducia dovrà risolversi favorevolmente alla cessazione dell'attuale immane conflitto.

Sull'avvenire minerario del nostro Paese grava la limitata esistenza di «ferro» e l'assoluto difetto del «carbone» — gli elementi principali su cui si basa la grande industria.

Le attuali conoscenze geologiche, non escludendo in modo assoluto la possibilità della esistenza in Italia di strati carboniferi, a noi sembra che il problema delle ricerche volte a rendersi conto di questa possibilità, oggi s'imponga.

Esplorazioni profonde mai sono state eseguite in Italia, mentre nel bacino di Mons la fossa «Henriette» ha raggiunto i 1150 metri; e al Canadà ed agli Stati Uniti, in alcune miniere metalliche si lavora già a 1700 metri di profondità.

E' evidente che uno sforzo economico, rivolto a ricerche in condizioni simili sorpassa la potenzialità di privati e e di Società, tanto più che nel primo periodo di ricerche di pura indagine scientifica, manca la probabilità di successo pratico.

Lo Stato, considerando il carbone fossile come proprietà demaniale, dovrebbe avocare a sè l'esecuzione del programma di ricerche, salvo poi, nel caso di risultati favorevoli, dare eventuali concessioni per l'esercizio a potenti organismi industriali, riservandosi una equa compartecipazione.

* * *

La guerra nazionale, se ha portato ad una grande distruzione di ricchezza, ha però nel nostro paese potentemente risvegliata la coscienza pubblica in ordine ad alcuni poderosi problemi economici. Primo fra tutti quello della necessaria indipendenza economica-industriale del paese; elemento necessario perchè l'indipendenza politica sia essa stessa un fatto reale e positivo.

E ormai universalmente conosciuta la necessità che tutti i pubblici poteri facilitino il sorgere nel paese di iniziative che ne affranchino i mezzi di vita e ne guarentiscano lo sviluppo.

A tale dovere dello Stato deve però corrispondere da parte di coloro che sono chiamati a svolgere questa grande opera di affermazione industriale e commerciale, larghezza di programmi, potenza di mezzi e giusta comprensione dei bisogni della collettività.

Ai criteri particolaristici e talvolta gretti e reciprocamente ostili che hanno così lungamente contrastato lo sviluppo economico italiano, debbono sostituirsi criteri nuovi forgiati dalle immani necessità del periodo convulsivo che attraversiamo ed inspirati da un lato alla progressiva diminuzione dei costi, mercè impianti razionali e tecnicamente perfetti; dall'altro alla intensificazione della produzione per il soddisfacimento integrale dei bisogni nazionali e per la conquista dei mercati esteri, sulla base dei reciproci scambi colle nazioni amiche ed alleate.

A queste alte finalità tenderà la nostra azione nell'ambito di quella industria mineraria a cui in tempo di guerra è affidata tanta parte della difesa nazionale, e che nelle opere feconde della pace contribuisce in così larga misura allo sviluppo dell'agricoltura e delle altre industrie: fonti perenni di vita e di ricchezza per la Nazione.

Nuovo aumento di Capitale

Signori Azionisti. — L'aumento di capitale da voi deliberato nel dicembre scorso è stato in gran parte assorbito dallo svolgimento del programma intensivo dalle nostre miniere di rame e di pirite e dall'acquisto delle larghe interessenze, già accennatevi, nelle industrie della lignite e dello zolfo.

Occorre oggi provvedere a nuovi fabbisogni. L'operazione di fusione colla Società Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna assorbirà 8 milioni dei 30 che vi proponiamo di deliberare in aumento dell'attuale capitale sociale; la restante parte sarà destinata all'attuazione del vasto programma che abbiamo per sommi capi svolto nella nostra relazione.

Con sicura coscienza vi dichiariamo che gli investimenti fatti sino ad oggi rappresentano non solo un aumento corrispondente dell'attività patrimoniale della Società, ma assicurano al capitale impiegato un largo interesse, suscettibile in un prossimo avvenire di notevole aumento, giacchè gli Enti da noi recentemente acquistati sono capaci di larga potenza di espansione e nuove forze trarranno dall'essere riuniti sotto un'unica e forte Direzione tecnica ed amministrativa.

Nè per l'avvenire noi ci dipartiamo da questi metodi che furono sin qui la forza della nostra Società e che, senza mancare di arditezza, sono inspirati a concetti di oculata prudenza, principalmente in vista dell'avvenire.

Il nostro programma non è un programma basato sulle industrie di guerra, ma su materie prime, la cui produzione è strettamente legata alla prosperità agricola ed industriale del nostro Paese: pirite, solfo, lignite, saranno infatti tre prodotti di assoluta necessità nazionale, dopo guerra, come lo sono oggi.

In relazione alle direttive sopra accennate, vi proponiamo di modificare il nome della Società, facendo per sempre campeggiare in esso il nome «Montecatini» appartenente all'antica miniera di rame da cui la nostra Società trasse origine e che accompagnò questa dall'inizio alle sue attuali prospere sorti. La Società prenderà il nome di «MONTECATINI» - Società Generale per l'industria mineraria.

E sottoponiamo pure alla vostra approvazione le modifiche statutarie rese necessarie dalla propostevi delibera, compresa in esse l'integrazione dello scopo sociale, in relazione a nuove forme di attività industriale che ci deriveranno per effetto della fusione colla «Trezza Albani».

LA DISCUSSIONE

Dopo che il dott. F. Adamoli, a nome dei suoi colleghi del Collegio sindacale, ebbe dichiarato di associarsi pienamente alla Relazione e alle proposte del Consiglio — il Presidente fece dar lettura della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1916 della Anonima «Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna» con sede in Bologna e capitale di L. 8,000,000.

Il cons. delegato ing. G. Donegani aggiunse schiarimenti circa le condizioni finanziarie attuali della «Trezza Albani Romagna» e della Anonima «Miniere di Montecatini» della quale richiama il bilancio al 31 dicembre 1916, assicurando in pari tempo che le consistenze patrimoniali delle due Società sono oggi anche migliori — ed informa che la deliberazione con la quale il 14 luglio u. s. l'assemblea degli azionisti della «Trezza Albani Romagna» approvò la fusione con le «Miniere di Montecatini» è stata omologata dal Tribunale di Bologna con decreto 31 luglio 1917.

Un chiaro plauso

A questo punto l'azionista signor Corsoe fece rilevare che la Relazione del Consiglio tratteggia un programma in gran parte già realizzato, programma grandioso non solo dal punto di vista industriale, ma anche nazionale: esso costituisce un successo materiale e morale tale che la Società «Miniere di Montecatini» viene a trovarsi di fatto alla testa del movimento minerario italiano; epperciò l'oratore crede doveroso esprimere al Consiglio e all'Amministratore delegato un voto di plauso incondizionato per quanto hanno fatto, per quanto certamente ancora faranno per il sempre maggiore vantaggio della Società e dell'economia nazionale. L'aver saputo, con alto intelletto ed elevato intento, combinare l'interesse generale e quello particolare non sarà il minor vanto della «Miniere di Montecatini» e dei suoi dirigenti.

L'azionista Zavattari chiese infine ed ebbe dal Consigliere delegato esaurientissimi schiarimenti relativamente alla fusione, e alle partecipazioni assunte dalla Società — e l'assemblea pervenne quindi, con unanimità di voti, alla

DELIBERAZIONE

di procedere alla fusione della Società «Miniere Sulfuree Trezza Albani Romagna» (capitale 8 milioni) con la «Miniere di Montecatini» (capitale 30 milioni), incorporando la prima nella seconda con effetto dal 1.o gennaio 1917. Conseguentemente agli azionisti della «Trezza Albani Romagna» verrà consegnata un'azione liberata dal valore di L. 100 nominale e godimento primo gennaio 1917 della «Miniere di Montecatini» contro ritiro e annullamento di un'azione di L. 100 della «Trezza Albani Romagna»; verrà inoltre versato agli azionisti della «Trezza Albani Romagna», per ogni azione la somma di lire 2.66 a conguaglio della quota dividendo che a tali azioni sarebbe spettata per il periodo di tempo dal 31 agosto 1916 (data di chiusura dell'ultimo esercizio della «Trezza Albani») al 1.o gennaio 1917.

Ritenuto poi che in seguito alla sopra deliberata fusione il capitale sociale della «Miniere di Montecatini» da lire 30,000,000 resterà fissato in L. 38,000,000 diviso in 380,000 azioni da L. 100 — l'assemblea deliberò anche l'aumento del capitale sociale da L. 38,000,000 a lire 80,000,000 mediante emissione di altre 720,000 azioni da L. 100, godimento 1.o ottobre 1917, che verranno offerte in opzione alla pari ai portatori delle 300,000 vecchie azioni della «Miniere di Montecatini» e delle 80,000 azioni delle «Miniere Sulfuree Trezza Albani».

Modifiche statutarie e nomine

In relazione a queste modificazioni del capitale, l'assemblea deliberò di apportare le convenute modificazioni agli articoli 1 e 5 dello Statuto; diede mandato al Consiglio e per esso al Consigliere delegato ing. Guido Donegani, di procedere alla identificazione degli stabili sociali che dovranno essere volturati sotto la nuova denominazione sociale — e procedette infine alla nomina per acclamazione di tre nuovi Consiglieri, i signori: nob. comm. Cesare Trezza di Musella, conte Alberto Castelbarco Albani e comm. Vittorio Grasso.

La premiazione del Genio

ZONA DI GUERRA, 16.

Nella esaltazione del valore del nostro esercito, per il quale il Duca d'Aosta prodiga la sua persona e la sua parola, non potevano essere dimenticati i reparti del genio che quotidianamente, dalle trincee più avanzate alle più lontane retrovie, danno prova di elevatissimo spirito di abnegazione e di indomabile tenacia.

Erano perciò convenuti ieri mattina in un ridente prato del basso Isonzo le rappresentanze di tutti i reparti del genio della III Armata: gli zappatori ed i minatori avevano deposto per poche ore gli strumenti del duro lavoro, i telegrafisti avevano lasciato l'assiduo ticchettio della loro macchina; i pontieri le solite barche sul domato Isonzo; i ferrovieri e gli specialisti i loro più disparati lavori, per assistere alla distribuzione delle medaglie al valore.

Il Principe dapprima passò in rivista le truppe, poi colla vibrante sua parola celebrò l'opera paziente, tenace, instancabile dei soldati del genio, degli zappatori che sotto il tormento del fuoco nemico scavano e rafforzano le trincee, bagnandole spesso del loro sangue generoso, dei rudi minatori che rodono ed escavano l'aspra roccia carsica, e la domano; degli alacri telegrafisti e telefonisti che, mentre il bombardamento imperversa allacciano e riattano i tenui fili metallici per cui trascorre il comando che regola e guida l'azione; dei pontieri che soggiogarono le piene dell'Isonzo vorticoso; di ferrovieri, infine, e degli specialisti, che con cooperazione di sforzi e di abnegazione assicurano il legame, la sicurezza e l'agilità dell'Esercito.

E ricordate le antiche benemerenze del genio, pur anche in tempi di pace, in occasione di pubbliche calamità, S. A. R. riaffermò la sua ammirazione per le mirabili prove di eroico spirito di sacrificio, di ferrea disciplina, di ingegnosità veramente italiana, di cui gli ufficiali e i soldati del genio diedero prova nel supremo cimento dell'armi; e conchiuse dicendo che nel premiare i pochi fortunati, Egli, come comandante e come Principe intendeva onorare tutti i bravi soldati dell'arma; tutti, ma specialmente coloro che caddero nell'oscuro adempimento del proprio dovere, non confortato dalla visione della battaglia; e il saluto con l'augurio commosso che i fratelli delle altre armi li sappiano vendicare nel modo più generoso: con la vittoria!

Dopo il discorso ebbe luogo la distribuzione delle medaglie ai decorati: a tutti S. A. R. rivolse parole di vivo elogio.

Appena il Principe ebbe finito di parlare, uno sciame folto di colombi viaggiatori si levò a stormo e si disperse verso le trincee, a portare il saluto augurale del Principe a coloro che nelle trincee nel loro durissimo lavoro tengono in cuore la fede della vittoria.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il presidente del Consiglio on. Boselli tornerà a Roma domattina. Per dimani stesso è convocato il Consiglio dei ministri, al quale, data l'evidente importanza, assisteranno tutti i membri del Gabinetto.

L'on. Orlando, nonostante in questi giorni sia stato leggermente indisposto, tornerà certamente da Fiuggi. L'on. Raineri è giunto iersera e oggi e nella mattinata di domani tornano i Ministri De Nava, Bissolati, Bianchi e Del Bono.

La presentazione dei riformati per il 10 settembre

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme per la visita dei riformati dal 1874 al 1880.

Le visite presso i Consigli di leva dei riformati menzionati nel precedente n. 8 incomincieranno in tutti i circondari il giorno 10 settembre 1917.

I riformati, che in seguito alla visita di cui sopra saranno arruolati, anche pei soli servizi sedentari, dopo la chiamata alle armi di coloro a cui la revisione si riferisce, dovranno essere subito presentati a presentarsi alle armi.

L'aviatore Baracchini decorato da Poincaré

(Dal nostro corrispondente al fronte)

QUARTIER GENERALE, 16.

Il signor Poincaré, accompagnato da S. M. il Re, ha compiuto parecchie visite ad ospedali, accampamenti ecc. ecc. durante la sua permanenza al fronte nostro.

In una di queste sue visite il signor Poincaré fu condotto dove trovasi degente per la sua ferita, e già in via di guarigione, il sottotenente aviatore Torello Flano Baracchini.

Il signor Poincaré dal giovane e valoroso aviatore volle il racconto di parecchie delle sue vittorie e prima di allontanarsi gli consegnò la Croce di guerra francese.

S. M. il Re dal canto suo rimise al Baracchini la medaglia d'argento al valor militare.

Il signor Poincaré volle poi conoscere il Direttore dell'ospedale stomatologico ove il Baracchini è curato — l'egregio tenente colonnello Perna — e a lui consegnò la Croce di cavaliere della Legion d'onore.

a. s.

Poincaré a Parigi

PARIGI, 17.

Il Presidente della Repubblica Poincaré e il Ministro Bourgeois sono ritornati a Parigi stanotte, salutati alla stazione dei Ministri Ribot e Viviani.

Ufficiali di marina italiani citati all'ordine dell'esercito francese

PARIGI, 17.

Il *Journal Officiel* contiene le seguenti citazioni all'ordine dell'esercito:

Contrammiraglio Acton Alfredo, della marina italiana: comandante superiore navale di Brindisi ha diretto con altrettanta abilità quanto valore le forze alleate, ed ha impegnato con la nave su cui era a bordo tre incrociatori nemici;

Capitano di Fregata Bucci Umberto, della marina italiana: Capo di Stato Maggiore del comandante superiore di Brindisi, ha assicurato con la più grande calma la trasmissione degli ordini del contrammiraglio comandante superiore alle forze alleate sotto il fuoco di tre incrociatori nemici;

Capitano di corvetta Campanelli Giorgio, della marina italiana, aiutante di campo del comandante superiore di Brindisi: — Per la sua bella condotta sotto il fuoco di tre incrociatori nemici nel combattimento del 15 maggio 1917.

Per la marina mercantile

Sabato 18 corr., coll'intervento dell'on. Orlando Salvatore avrà luogo a Genova una riunione di ingegneri navali per uno scambio di idee sui tipi di piroscafi da adottarsi e sui sistemi che, nei limiti del possibile, possano assicurarne la galleggiabilità in questo periodo di guerra, senza lederne l'efficenza mercantile.

Per il porto di Napoli

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in Consiglio generale, ha dato parere favorevole che le proposte dell'ufficio pei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli siano ammissibili, con osservazioni, e possano servire di base per lo studio dei futuri progetti, dando la precedenza alle opere nella parte orientale; e che è ammissibile pure la previsione di un fondo di Lire 40 milioni.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto luogotenenziale num. 1207 riguardante l'avanzamento straordinario degli ufficiali.

Decreto luogotenenziale num. 1206, riguardante il trasferimento in fanteria di ufficiali di cavalleria.

La polemica su l'opera dell'Ambasciatore Garroni

La «Stampa» a proposito di quanto si è scritto sulle famose rivelazioni dell'ambasciatore tedesco Wangenheim a Costantinopoli fatte al nostro ambasciatore marchese Garroni, pubblica i seguenti nuovi elementi:

A proposito di una rivelazione del «Times» sul convegno che avrebbe avuto luogo a Potsdam il 5 luglio, e nel quale sarebbe virtualmente stata decisa la guerra europea, alcuni giornali ripetono per la millesima volta l'accusa al nostro ex-ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, di non avere riferito al Governo un importante colloquio avuto il 15 luglio 1914 coll'ambasciatore germanico presso la Sublime Porta, von Wangenheim. L'accusa è così specificamente formulata da un giornale milanese:

«Quando, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia nell'agosto 1915, il marchese Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ritornò in Italia, nelle visite di obbligo al Ministro degli Esteri, on. Sonnino, e al Presidente del Consiglio, on. Salandra, all'uno e all'altro narrò che essendo egli legato di personale intima amicizia all'ambasciatore tedesco in Turchia, il barone von Wangenheim, aveva saputo che questo diplomatico, dopo l'uccisione dell'Arciduca ereditario di Austria a Serajevo, era partito improvvisamente per Berlino. Al suo ritorno in Costantinopoli, in data 15 luglio 1914, Garroni aveva riveduto von Wangenheim, il quale, fattogli cenno di un convegno di personalità dirigenti la politica dell'Impero a cui egli era intervenuto, gli soggiunse senz'altro: «Siamo alla guerra!» Il marchese Garroni avrebbe osservato al suo amico che il conflitto si sarebbe probabilmente evitato, perchè la Serbia avrebbe ceduto alle domande di riparazione che si preparavano da parte della Monarchia austro-ungarica. Al che von Wangenheim avrebbe risposto recisamente: «No, le domande saranno tali che la Serbia non potrà accettarle».

«Questo il preciso racconto del senatore Garroni. Gli onorevoli Sonnino e Salandra non mancarono di esprimergli la loro sorpresa, perchè egli non aveva creduto necessario dare immediata notizia alla Consulta di una conversazione di così suprema importanza. Il Garroni si scusò debolmente, osservando che egli riteneva la Consulta informata dal nostro ambasciatore a Berlino. Ma pare che il Bollati nulla avesse saputo del convegno; ad ogni modo nulla seppe la Consulta.

«L'inesplicabile omissione del Garroni, cui insufficientemente egli riparava col suo postumo racconto, fu forse principale ragione del suo collocamento a riposo. Ma non si può dubitare della veridicità del racconto stesso, che tornava del resto a danno del Garroni che lo faceva. Ci risulta inoltre che la conversazione era nota anche a qualche altro componente dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli. Ma la mancata comunicazione in tempo utile alla Consulta, privando il Governo italiano di qualsiasi prova documentale, lo mise nella condizione di non potersi servire ufficialmente di una notizia che avrebbe decisa la questione della responsabilità della guerra.»

Chiunque avesse esaminato queste circostanze con una qualche obbiettività, ne avrebbe subito compreso l'inverosimiglianza: l'ambasciatore Garroni non solo avrebbe mancato al suo dovere non riferendo al Governo del suo Paese notizie importantissime, ma avrebbe anche dimostrato una grande ingenuità nel comunicarle al Ministero oltre un anno dopo, dando nel 1915 la documentazione esplicita della imperdonabile mancanza ai suoi immediati superiori, i quali non erano certo disposti ad essere indulgenti verso il marchese Garroni per ovvie ragioni che non sviluppiamo in omaggio alla concordia nazionale. La verità è che l'accusa è destituita di qualsiasi fondamento, come lo dimostrano i fatti che narriamo, fatti che erano a nostra conoscenza da molto tempo, e che forse nemmeno oggi avremmo rilevati se l'insistenza partigiana con cui si riaffermano le accuse stesse non ci imponesse il preciso dovere di smentire nel modo più reciso la fantastica narrazione che abbiamo più sopra citata.

Il marchese Garroni ebbe il noto colloquio coll'ambasciatore germanico von Wangenheim il 15 e il 16 luglio. Comprese immediatamente l'eccezionale importanza delle confidenze avute, e ne riferì subito al Ministero con un ampio, dettagliato rapporto cifrato. Il rapporto doveva essere telegrafato la sera stessa del 15 o del 16 luglio: ma, dopo maturo esame, e con meditata e discussa deliberazione, si convenne che fosse più prudente spedirlo col piroscafo «italiano» in partenza — per combinazione — il giorno stesso, che non affidarlo al telegrafo. Infatti il rapporto cifrato fu chiuso nella valigia diplomatica, debitamente sigillata con bollo dell'Ambasciata ed affidata al capitano «italiano» dell'«italiano» piroscafo. Il motivo per cui fu scelto il piroscafo anzichè il telegrafo consisteva nel dubbio che qualche Ambasciata estera potesse in tutto o in parte avere il nostro cifrario (tanto che il cifrario fu poi mutato). Inoltre, come accadde in altre circostanze, il telegrafo invece che accelerare, poteva ritardare la comunicazione o giungere al nostro Governo in tutto o in parte non decifrabile, come avvenne di fatto altre volte o per errore materiale del trasmettitore, o per qualche «induzione» non elettrica di qualche Stato che abbia interesse a ritardare l'arrivo di notizie importanti. Il piroscafo di Costantinopoli in Italia impiega tre giorni: per cui l'Ambasciata italiana a Costantinopoli poteva fare sicuro assegnamento che il 19 luglio 1914 la Consulta avrebbe ricevuto «sicuramente» e «integralmente» e senza pericolose «induzioni» il rapporto cifrato. L'«ultimatum» alla Serbia sarebbe stato presentato il 31 luglio: riteneva perciò l'Ambasciata di Costantinopoli che, giungendo «sicuramente» il rapporto il 19 luglio, il nostro Governo avrebbe avuto tempo di prendere quei provvedimenti che riteneva necessari.

Della spedizione del rapporto fanno fede e il registro protocollo dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli, conservato ora presso l'Ambasciata Americana, e formali dichiarazioni di alti funzionari dell'Ambasciata stessa, ai quali non era ignota l'esistenza del rapporto, anche perchè ne avevano aiutata la cifrazione.

Le istanze per le pensioni di guerra

Nonostante che siano state largamente divulgate le disposizioni relative alla concessione degli acconti e delle pensioni a favore delle famiglie dei militari morti in guerra, accade tuttavia, in numerosi casi, che l'istruttoria delle istanze non può procedere colla necessaria rapidità a causa della incompleta documentazione di esse.

Affinchè sia opportunamente curata tale documentazione sono state compilate istruzioni che il *Giornale Militare ufficiale* pubblica oggi:

Il titolo 1.o delle istruzioni comprende le norme di carattere generale da osservarsi per il ricevimento e la documentazione delle istanze da parte degli enti pubblici, ovvero dalle istituzioni locali di assistenza (comitati, patronati, ecc.).

Come è spiegato nel titolo 2.o delle istruzioni, le istanze prodotte nell'interesse delle vedove ed orfani di militari devono senz'altro essere trasmesse dai detti enti, che le ricevono, agli Uffici Riuniti pensioni guerra presso il Ministero della guerra, e al Ministero della marina (Servizio del personali civili e affari generali), oppure a quello delle finanze (Comando generale della R. guardia di finanza), secondo che trattisi di congiunti di militari e di assimilati del R. esercito, della R. guardia di finanza.

Le domande dei genitori e dei collaterali devono invece essere trasmesse alle prefetture o sottoprefetture incaricate di eseguire le indagini sull'esistenza o meno della condizione che il militare morto fosse l'unico o il principale e necessario sostegno del richiedente la pensione.

Nel titolo 3.o sono contenute le norme circa il compito a tale scopo affidato alle diverse autorità.

Le autorità locali terranno presente che nuno, all'infuori della Corte dei conti, ha competenza a pronunciarsi in merito alle istanze di pensione, e cioè se vi sia o non diritto a pensione.

L'ultimo titolo comprende le norme transitorie sia per le istanze che trovansi pendenti presso i vari enti locali, sia per quelle che possono essere riprodotte in base alle nuove concessioni ammesse con decreto luogotenenziale del 12 novembre 1916.

E' bene tener presente che in special modo il servizio della concessione degli acconti dipenderà dall'esatta osservanza delle istruzioni, inquantochè è di somma utilità, agli effetti della concessione stessa, che siano regolari gli atti posti a corredo delle domande, non dovendosi attendere, di regola, per provvedere in merito, nè gli accertamenti dell'amministrazione militare, nè quelli delle altre autorità.

Nomine a guardiamarina

Il «Giornale Militare Ufficiale» di stasera pubblica la disposizione che consente ai militari di truppa del Regio Esercito alle armi ed ai tenenti e sottotenenti di complemento e di milizia territoriale di partecipare ad un concorso per 200 posti di guardiamarina aperto dal Ministero della Marina, purchè abbiano età inferiore ai 30 anni al 1.o luglio 1917, abbiano almeno conseguita l'iscrizione al 1.o anno di applicazione per gli ingegneri o al 3.o anno di politecnico, siano dotati dell'attitudine psico-fisica necessaria per la vita di mare.

I concorrenti non appartenenti all'esercito mobilitato dovranno inoltrare domanda per mezzo dei comandi od enti territoriali, da cui dipendono, al Ministero della Guerra, Divisione Stato maggiore.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 18 agosto a L. 144.64.

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale: Parigi 128.40 1/2 — Londra 35.31 1/2 — Svizzera Lire 166.15 1/2 — New York 7.42 1/2 — Buenos Aires 3.15 1/2.

ULTIM'ORA

Gli ultimi comunicati franco-inglesi

PARIGI, 17 (ore 15). — Nel Belgio un attacco dei tedeschi contro le nostre nuove posizioni da una parte e dall'altra della Steenbeek e completamente fallito. Ieri al cadere della notte il nemico dopo un intenso bombardamento contro le nostre posizioni lanciò un vigoroso attacco sopra un fronte di oltre due chilometri tra il mulino Vauclere e l'altipiano di Californie. Respinto dal fuoco della fanteria e della artiglieria, esso non potè in nessun punto raggiungere le nostre linee. Violenti attacchi ripetutamente operati contro le nostre posizioni recentemente conquistate ad est di Cerny hanno subito lo stesso sanguinoso insuccesso.

Si conferma che le perdite tedesche durante le operazioni dal 13 al 15 nelle regioni dell'altipiano di Craonne sono state particolarmente gravi.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Il nemico ha contrattaccato per due volte nella notte scorsa le posizioni che avevano conquistato ieri nel pomeriggio ad est di Loos in direzione della città di Saint Auguste ed è riuscito nel suo secondo tentativo a far ripiegare leggermente le nostre linee su alcuni punti; ma le nostre truppe, ritornando all'attacco a tarda ora della notte, hanno ristabilito le loro posizioni anteriori. Un nuovo contrattacco è stato completamente respinto. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

LONDRA, 17. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Parecchi attacchi aerei sono stati effettuati con successo ieri, giovedì, dai nostri aviatori. Parecchie tonnellate di esplosivo sono state lanciate sui seguenti obbiettivi militari: stazione e binari di Ostenda; stazione e scambi di Thourout; aerodromo di Ghistelles. Sono stati osservati parecchi incendi. I nostri aviatori hanno pure mitragliato gli aerodromi di Engel e Wytkerke e trasporti sulle strade. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

La Nota di Benedetto XV

Ancora comenti francesi

PARIGI, 17.

Il *Gaulois* scrive: Non bisogna dimenticare che la missione del Papa consiste non già nel risolvere il problema, ma nel facilitare i mezzi di risolverlo. Il giornale esorta a non farsi troppe illusioni.

La *Libre Parole* dice che il Papa segnala ai tedeschi che hanno perduto la guerra; condanna la politica degli imperi centrali ed approva lo spirito degli scopi di guerra degli alleati.

Il *Figaro* dice che il Papa non ebbe intenzione di abbozzare un progetto di trattato, ma di indicare i punti sui quali invita i popoli belligeranti a mettere d'accordo.

Il giornale spera soltanto che la Nota indurrà gli imperi centrali ad annunciare i loro scopi di guerra.

Il *Petit Journal* dice che l'Alsazia e Lorena, Trento e Trieste, la Serbia e la Romania non sono neppure esplicitamente nominate. Ciò basta per far prevedere l'accoglienza che l'opinione pubblica e i Governi degli alleati faranno al documento. Il Governo francese si limiterà ad accusarne ricevimento.

Il *New York Herald* dice che il testo dell'appello del Papa a favore della pace conferma i riassunti che ne erano stati dati, ma è ancora più vago e non offre alcuna soluzione pratica dei problemi molteplici sollevati dalla guerra d'aggressione.

L'Humanité e il *Peuple* vedono nella Nota pontificia una formale adesione alla società delle nazioni. *L'Humanité* aggiunge che il Papa risponde implicitamente al questionario di Stoccolma e la sua risposta val meglio di quella dei maggioritari tedeschi, ma ha il difetto di sottrarsi espressamente alla questione delle responsabilità.

I comenti tedeschi

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: La Nota del Pontefice pervenne direttamente all'Imperatore Guglielmo, pel tramite della Curia. L'Imperatore la consegnò subito al Cancelliere Michaelis.

La *Strassburger Post* dice che la risposta della Germania alla Nota papale, sarà strettamente concordata con quella dei suoi alleati.

La stampa conservatrice continua a commentare sfavorevolmente la Nota pontificia. La *Kreuz Zeitung* vi vede un grave pericolo per l'Impero, che dovrebbe restituire persino territori alla Polonia e forse l'Alsazia-Lorena, senza ricevere nulla.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che il Papa si è posto in certo modo sul terreno di Erzberger e di Scheidemann, anche riguardo all'assetto interno. Se la Germania vuole rimanere indipendente, libera e prospera non può mettersi sul terreno della Nota pontificia.

Il sottosegretario francese per il blocco

PARIGI, 17.

Albert Metin è stato nominato Sottosegretario di Stato per il blocco.

Il suicidio di Almereyda è certo?

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* dice che il dott. Dervieux, medico legale, afferma essere certo il suicidio di Almereyda, il quale adottò per suicidarsi il modo classico di suicidio dei detenuti.

Scossa di terremoto ad Avellino

AVELLINO, 16. — Stamane alle ore 4,27 vi è stata una leggera scossa ondulatoria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA